



Città di Vigevano

ASSESSORATO ALLA FAMIGLIA
E SERVIZI EDUCATIVI



Servizio Asili Nido e Prima Infanzia

**Progetto Pedagogico degli
Asili Nido Comunali**



“Dite: “E’ faticoso frequentare bambini”

Avete ragione!

*Poi aggiungete: “ Perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inchinarsi, farsi piccoli”.*

Ora avete torto. Non è questo che più stanca.

*E’ piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino
all’altezza dei loro sentimenti.*

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.

Janusz Korczak”

Il Progetto Pedagogico del Servizio

Il significato del progetto pedagogico

Introduzione

Il significato sociale del Nido

1. Principi, finalità e identità del Servizio:
 - a. Il progetto Pedagogico
 - b. I bisogni dei bambini
 - c. Finalità
 - d. I diritti naturali di bimbi e bimbe

2. Obiettivi del Servizio

3. Linee per una pedagogia dell'accoglienza e centralità del ruolo educativo:
 - a. Accoglienza dei bambini e delle famiglie
 - b. Ruolo educativo

4. Ambientamento:
 - a. Il primo incontro informativo con le famiglie
 - b. Il colloquio individuale con le famiglie
 - c. I primi giorni al Nido

5. La giornata educativa:
 - a. I momenti di "routine" e la cura del benessere psicofisico
 - b. L'arrivo quotidiano
 - c. Le modalità di cura nel momento del pasto
 - d. Le modalità di cura nel momento del cambio
 - e. Le modalità di cura nel momento del sonno
 - f. Le modalità di ricongiungimento quotidiano
 - g. L'alimentazione

6. Abitare lo spazio:

- a) Gli spazi per il gruppo Piccoli
- b) Gli spazi per il gruppo Medi
- c) Gli spazi per il gruppo Grandi
- d) Gli spazi per l'immaginazione e la scoperta
- e) Gli spazi magici
- f) Gli spazi "tana"
- g) Lo spazio nanna
- h) Lo spazio pappa
- i) Lo spazio bagno
- l) Gli arredi e materiali
- m) Gli spazi esterni

7. Le attività educative:

- a. Il gioco e i giocattoli
- b. Il Cesto dei tesori e il gioco euristico
- c. I percorsi didattici e attività

8. Il rapporto con le famiglie

9. La continuità con la Scuola dell'Infanzia

10. I rapporti con il territorio

11. Documentare, verificare e valutare:

- a. documentare
- b. il libro di vita
- c. verificare
- d. valutare

12. Indicazioni per la stesura della Programmazione Educativa

IL SIGNIFICATO del PROGETTO PEDAGOGICO

1. Un sistema che pensa ai bambini e alle famiglie

Il documento è l'esito di anni di lavoro del Servizio Asili Nido Comunali, dei singoli nidi, e quindi di tutto il Sistema, intorno alla progettazione e alla programmazione educativa sostenute ambedue da riflessioni condivise e da percorsi di formazione in servizio; la progettazione pedagogica e la programmazione educativa, esito di un "sapere" costruito comunemente nel tempo, sono specifici e caratterizzanti indicatori di qualità di un sistema di servizi alla persona.

Per questo, dopo anni, si è deciso di arrivare a una sintesi del lavoro svolto da tante educatrici attraverso confronti, discussioni, momenti di verifica e valutazione degli interventi sia dei singoli nidi che dei loro gruppi educativi. La sintesi era utile affinché il Sistema, nel suo insieme, potesse avere un quadro di riferimento chiaro e soprattutto costruito insieme; un documento che fosse condiviso rispetto ai significati del "fare educazione" con i bambini. Era opportuno, dopo anni di esperienza con un numero elevatissimo di bambini e famiglie della Città, dare, al Sistema, ma anche ad ogni singolo operatore, un quadro di riferimento che desse ad ognuno le linee di indirizzo cui attenersi nel proprio operare quotidiano. Si è voluto così garantire a tutti gli operatori sia fondate ragioni rispetto al proprio "fare educazione", sia appartenenza al Sistema dei Nidi d'Infanzia del Comune che devono garantire un'offerta la più coerente e la più omogenea possibile ai propri utenti. Per garantire quella coesione e quella appartenenza al Sistema -e quindi all'Ente- che sono opportune e necessarie per garantire qualità, si è proceduto, con la Responsabile del Servizio, le Referenti e poi le Educatrici, così:

- si sono riletti tutti i documenti programmatici di ogni singolo nido;
- si sono scelte le parti più rilevanti, meglio trattate e comuni fra i diversi nidi al fine di dividerle e farne patrimonio comune;
- si è organizzato il materiale ricavato dai documenti progettuali e programmatici dei singoli nidi in un indice che tenesse conto sia della normativa, sia della storia del Servizio, sia delle voci che lo caratterizzano anche tenendo conto della letteratura più recente.

2. Avere presente il bambino, essere presenti al bambino e alla sua famiglia.

La citazione iniziale del Progetto Pedagogico non è ovviamente casuale; si rifà a una delle figure più significative e rilevanti rispetto all'affermare i diritti del bambino a interventi di cura ed educazione con una specifica qualità relazionale; a interventi di cura ed educazione prossime al bambino in generale, come individuo bisognoso di attenzioni mirate e finalizzate, ma anche e soprattutto a *“questo bambino con il suo proprio nome e la sua propria biografia individuale”*; *“a questo bambino”* di cui ci si fa carico quando lo si prende dalle *“braccia della sua famiglia”*, costante e continuo punto di riferimento per il Nido e per le singole educatrici. Al di là della semplificazione che circonda lo stare con i bambini, al di là della difficoltà a far comprendere che educare non è un'operazione *“naturale”*, *“data”* dal fatto di avere o frequentare i bambini, la citazione ci ricorda che: *“E' faticoso frequentare bambini”*. Un *“faticoso”* che è dato certamente da una parte dal doversi mettere, per crescerli: *“al loro livello, abbassarsi, inchinarsi, farsi piccoli”*, ma anche, dall'altra parte, dall'essere obbligati, in quanto, per portarli verso il futuro: *“...a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli”*. Ora cosa sappiamo noi del cuore di ogni bambino e dei suoi sentimenti, nuovi per lui, mentre vive fra famiglia, pari di età e altri adulti che se ne prendono cura? Cosa sappiamo, noi come adulti, dei suoi sentimenti verso i suoi familiari, verso gli altri bambini, verso gli altri adulti che lo curano e, in primis, verso se stesso? Come possiamo fare per non ferirli, sensibili e delicati e fragili come sono, pur nella loro determinazione a crescere e a diventare sempre più capaci, se aiutati e sostenuti da adulti competenti? Forse si può non *“ferirli”*, nel senso di non ignorare le loro richieste, le loro necessità, i loro desideri vitali, le loro potenzialità di crescita, se chi se ne occupa è guidato da ragioni consapevolmente possedute sul perché interviene in un modo piuttosto che in un altro; se chi interviene con i bambini ha presente che essi sono delicatamente complessi; che essi sono all'incrocio di molte istanze e variabili che li *“costituiscono”* e che li *“tengono in piedi”*; se chi li cura ha presente che essi sono sempre all'interno di una rete di rapporti fra altri adulti e agenzie educative o socio-sanitarie. Quindi, se l'obiettivo è di *andare verso* il bambino e la sua famiglia, se l'obiet-

tivo è intervenire “*a ragione*” e “*con ragioni*”, se l’obiettivo è dare al bambino fiducia, speranza e tensione verso il futuro perché pronto ad affrontare la vita, in tutte le sue sfumature che la fanno degna di essere vissuta, allora un servizio che li ospita per lunghi periodi di tempo, non può non avere che solidi e radicati, fondati e articolati, sostenibili e rivedibili pensieri sul piccolo; non può non avere predisposto un luogo per accogliere, il nuovo, atteso ospite che va messo a suo agio per poter dire di sé e per fare un po’ “*proprio*” il luogo che lo ospita. E’ conquistandone ogni giorno un piccolo pezzo; è avventurandosi così nel *mondo* -perché il nido è un nuovo, altro, interessante “mondo” oltre la famiglia- che il bambino piano, piano, comincerà a comprendere cosa c’è oltre e al di là della sua casa e della sua famiglia; scoprirà che esiste un “*più ampio mondo*” che chiede di essere esplorato, compreso e appreso. Il nido oggi, non a caso, si chiama “*d’infanzia*” perché luogo per e dei bambini in relazione alla loro specifica età con le conseguenti esigenze di cura, con i relativi bisogni di crescita, con i costanti desideri di comprendere se stessi, gli altri, il contesto che li circonda.

Il Progetto Pedagogico è allora, definibile in via del tutto sintetica, come l’insieme correlato, organico e coerente di pensieri che una comunità di adulti ha in favore del servizio, in questo caso, dei piccoli ospiti. Questo insieme di pensieri cerca, come si può leggere scorrendo l’indice, di prendere in considerazione, di rendere esplicite, di trattare e di declinare, in termini operativi, tutte quelle variabili che già sopra si diceva essere necessarie a costituire, a definire, e in definitiva a “*tenere su*” il bambino. Quindi il Progetto Pedagogico evidenzia e incornicia alcuni punti rilevanti al fine di costruire una modalità di intervento che sia significativa sia dal punto di vista sociale sia da quello individuale in riferimento a ciascun bambino.

Pertanto il Progetto Pedagogico tratta:

- del contesto di vita del bambino e della sua famiglia affinché l'intervento non sia avulso dal territorio in cui il nido opera;
- dei diritti/bisogni evolutivi, i compiti di sviluppo dei bambini affinché gli interventi degli adulti siano coerentemente in supporto alla tensione di crescita dei bambini;
- delle modalità dell'accoglienza affinché il bambino e la sua famiglia possano consolidare il fatto che il sociale è affidabile, frequentabile e fonte di arricchimento per tutti;
- delle modalità con le quali viene costituito il contesto di vita per e dei bambini affinché essi abbiano la possibilità di sperimentare quella necessaria certezza, sicurezza e prevedibilità rispetto al quotidiano che è base per ogni apprendimento e soprattutto base per costruire identità certe di sé;
- delle modalità della cura degli aspetti corporei che sono sempre anche aspetti psichici; modalità che danno al bambino quella certezza di *esserci per qualcuno* che lo rendono sicuro di sé, proprio a partire dal suo corpo il cui sviluppo è strettamente in relazione allo sviluppo della sua psiche in un'ottica integrata dello sviluppo umano;
- delle attività offerte e/o proposte affinché il bambino stia nel tempo: con i suoi tempi, curioso, operoso, intento a scoprire e a scoprirsi sentendosi competente ad affrontare i piccoli misteri o interrogativi del mondo;
- dei rapporti, con le diverse agenzie che intervengono con il piccolo -stabilmente, particolarmente e continuamente con la famiglia- affinché si affermi il principio di corresponsabilità rispetto al fatto che *“il bambino è di tutti”*.

Il Progetto Pedagogico declina analiticamente tutte queste voci, questi pensieri di fondo che dovrebbero e devono sostenere il fare educativo di ogni giorno, dando così senso e intenzionalità al fare dei singoli operatori e dei gruppi educativi che possono anche definire uno specifico, riconoscibile metodo di lavoro. Esplicitando analiticamente tutte le voci, i pensie-

ri intorno e per il bambino, il Progetto Pedagogico è quindi uno strumento indispensabile affinché l'operare dei nidi che compongono il Sistema Comunale, sia: a) finalizzato a far raggiungere ai bambini, con la massima attenzione ai suoi tempi, i propri traguardi di crescita b) intenzionale perché teso, concentrato e mirato a favore del bambino e infine c) consapevolmente agito perché fondato su un lavoro continuo di comprensione del mondo infantile e degli esiti che l'intervento adulto ha.

Infine, ma non da ultimo, il Progetto Pedagogico persegue lo sviluppo, il mantenimento e la ricerca di una comunità di adulti coesa rispetto all'obiettivo di fondo del Servizio assicurando livelli di erogazione dello stesso sufficientemente comparabili e simili fra i diversi nidi, garantendo così ai bambini e alle famiglie quella imparzialità, quell'eguaglianza e quella trasparenza di intervento che esse chiedono a tutela dei propri figli.

Per questo evidentemente e conseguentemente il Progetto Pedagogico è strettamente correlato alle Linee di Qualità Educative del Servizio che permettono la verifica della situazione dello stesso attraverso le specifiche Programmazioni Educative dei singoli nidi.

Il lavoro è stato coordinato dalla Responsabile del Servizio Asili Nido Carlotta Collivignarelli e accompagnato dalla Supervisione Pedagogica da Francesco Caggio.

Il Servizio Asili Nido dispone del / delle / della:

- Progetto Pedagogico del Servizio
- Linee Guida per la qualità educativa del Servizio
- Programmazioni Educative di ogni singolo nido
- Carta dei Servizi
- Regolamento degli Asili Nido e Servizi alla Prima Infanzia
- Piano Formativo per gli operatori del servizio
- Sistema di Gestione della Qualità del Servizio Asili Nido

Tutti e sette i documenti sono strettamente correlati l'uno all'altro al fine di dare al Servizio la massima coerenza possibile, leggibilità e trasparenza in riferimento alla normativa in materia di accreditamento.

- Tutti i diritti riservati.
- Vietata la riproduzione anche se parziale di testi e immagini.

INTRODUZIONE

L'Asilo Nido, come indicato dalla legge di riferimento (Art.1, legge 1044) è *un servizio sociale di interesse pubblico*, ogni Nido è inserito in un contesto urbanistico e sociale come parte del continuum educativo costituito dagli altri enti scolastici e assistenziali: ricerca una continuità con le altre agenzie educative presenti nel territorio e, fra queste, prioritariamente con la Scuola dell'Infanzia; a tal fine si persegue un passaggio di informazioni riguardanti sia i bambini sia, più in generale, le attività svolte durante l'anno, da un'istituzione all'altra.

L'Asilo Nido favorisce processi di integrazione a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione della diversità dei singoli.

I processi di integrazione riguardano sia la diversità culturale di cui il bambino è portatore, sia la diversità come presenza di deficit.

In entrambi i casi, seppure con modalità diverse, il contesto educativo cambia agendo su variabili strutturali e relazionali e la diversità entra in gioco come "soggetto" su cui il progetto complessivo degli operatori per tutti i bambini viene continuamente rimodulato. L'attenzione alle differenze culturali ed evolutive e alla costruzione di percorsi educativi che tengano conto delle esigenze di tutti e di ciascuno deve essere una costante nella vita del nido; questo è ancora più importante oggi, nel momento in cui vengono accolti molti bambini provenienti da culture diverse.

Questi punti nascono e si sviluppano intorno ad un'idea di bambino condivisa da una città che educa, una comunità che rispetta e valorizza i diritti dei bambini: un bambino che ha un suo preciso spazio nella città e nei pensieri di coloro che ne hanno cura.

A partire dai punti fermi appena definiti, l'impegno degli operatori si è concentrato in una progettazione educativa che prevede occasioni di collaborazione e scambio con l'esterno attraverso uscite e visite ad alcune realtà sociali, culturali e ambientali.

Il significato sociale del Nido

Le trasformazioni che negli ultimi decenni hanno interessato l'istituzione sociale e familiare hanno comportato l'inevitabile ripensamento globale del servizio destinato alla prima infanzia. Il controverso percorso che ha portato il nido ad emanciparsi da una logica assistenziale per vedersi riconosciuta un'identità educativa, ha determinato la valorizzazione della dimensione relazionale che definisce il servizio, che si struttura intorno ad una specifica attenzione per la delicata triade educatrice – bambino – famiglia. Oggi il nido risponde non solo alle esigenze educative dei bambini, ma anche a quelle socio – educative della famiglia per la quale il nido rappresenta spesso uno dei pochi spazi di sostegno a cui rivolgersi.

Pertanto:

- L'asilo nido è un servizio sociale che mira a mettere in atto un efficace intervento formativo, al fine di garantire lo sviluppo armonico della personalità, favorendo nello stesso tempo un processo di socializzazione che coinvolga la famiglia, gli operatori e la comunità locale. L'asilo nido rappresenta, per quanto detto sopra, un valore per la città: è all'interno di ognuno di essi che si è potuto creare, ampliare, consolidare la cultura cittadina intorno all'infanzia, come soggetto sociale e soggetto di diritto;
- L'asilo nido è parte attiva della vita civica, della comunità territoriale ed è impegnato in modo costante nella costruzione della coesione sociale del territorio portandovi, innanzitutto, la presenza e l'apporto originale dei bambini. Nei rapporti con la comunità territoriale, l'asilo nido individua nell'Amministrazione Comunale il principale interlocutore istituzionale, con esso mantiene rapporti costanti per quanto attiene la funzionalità della struttura, la comunicazione con la cittadinanza, la promozione e l'organizzazione di iniziative di carattere culturale ed educativo.

Il bambino è soggetto portatore di diritti inalienabili, come sancito dall'art. 3 della Costituzione Italiana e nel rispetto della Convenzione sul diritto del fanciullo del 1989, ratificata dal Parlamento Italiano con legge n°176 del 27- 05- 1991.

I Servizi Educativi per la prima infanzia comunali rappresentano il primo contesto educativo e concorrono, unitamente all'insostituibile ruolo della famiglia, alla crescita e alla formazione dei bambini affermando il diritto all'educazione. L'Amministrazione Comunale si impegna ad assicurare servizi di qualità in risposta ai bisogni e ai diritti dei bambini, nell'ambito di un sistema pubblico integrato.

I bambini e i genitori sono i soggetti centrali di riferimento delle attività del Servizio.

1. Principi, finalità e identità del Servizio

a. Il Progetto Pedagogico

Il Progetto Pedagogico del Servizio Asili Nido, rende trasparente e leggibile ciò che fa e perché lo fa e si impegna nei confronti dei bambini, delle famiglie e del contesto sociale circa i risultati che raggiunge.

Contiene l'insieme delle scelte culturali, pedagogiche, organizzative, gestionali, didattiche e operative che caratterizzano l'Asilo Nido, sia nei confronti dei bambini che nei confronti delle famiglie, nella prospettiva della progettazione di un servizio qualitativamente adeguato per funzionalità, avendo definito le proprie linee d'azione, i propri interventi educativi e le strategie che intende adottare, anche, in relazione alle esigenze del contesto culturale e sociale.

Pertanto il Progetto Pedagogico è uno strumento indispensabile per fissare e rendere visibile anche all'esterno le linee educative del Servizio rispetto ai principali ambiti d'intervento.

Si basa su alcune considerazioni:

1. I nidi hanno sedimentato un patrimonio ricco e articolato di saperi, una cultura dell'infanzia, data dalla conoscenza sullo sviluppo infantile e sulle competenze dei bambini nelle diverse età, dal riconoscimento dell'importanza dei momenti di cura, intesi non solo

nella loro dimensione concreta, accuditiva, ma anche e soprattutto affettiva e relazionale. Questi saperi, nati grazie alle esperienze e alle riflessioni maturate all'interno del servizio, sono chiamati a confrontarsi dinamicamente con momenti di formazione, di innovazione, di dibattito.

2. I bambini trascorrono un lungo tempo nei nidi, il tempo di una quotidianità in cui crescono, misurano e sperimentano le proprie capacità, in cui conoscono i loro sentimenti ed affetti, i modi per esprimerli, in cui incontrano l'altro diverso da sé, il mondo, in cui apprendono le regole del vivere insieme. Il Progetto Pedagogico ha assunto questa evidenza affinché l'esperienza, le attività che si offrono ai bambini siano ricche, adeguate, rispondano ai bisogni di scoperta, d'esplorazione, di relazione e d'incontri calibrati, misurati alle capacità, alle competenze delle diverse età.

3. I bambini entrano al nido con i loro genitori. Con il bambino entra la storia e il progetto di vita della sua famiglia, nella quale il piccolo ha stretto permanenti, inconfondibili forti legami affettivi, ha compiuto percorsi di conoscenza, goduto di consuetudini rassicuranti e con cui si proietta nella storia futura.

Il Progetto Pedagogico, dunque, alimentato e sostenuto da questi fondamenti, promuove una serie di realizzazioni e di pratiche nel segno di un servizio che si propone di prendersi cura sia dei bambini che della loro famiglia.

Nel Progetto Pedagogico, la consapevolezza di questo intreccio affettivo ed emotivo, il riconoscimento che il bambino si sta costruendo un'identità all'interno di una precisa appartenenza, colloca il nido, con il suo progetto, le sue strategie, le sue pratiche educative, accanto al gruppo familiare, con le sue aspettative, il suo contesto culturale, le sue aspirazioni di vita, accogliendo anche le eventuali differenze.

Il Progetto Pedagogico promuove:

o l'uguaglianza delle opportunità educative. L'uguaglianza si fonda sulla diversità. Essere diversi è una ricchezza per tutti e quindi è nella

diversità che a tutti, nel nido, devono essere garantiti gli stessi diritti. Il bambino come ogni persona ha diritto ad essere ascoltato nei suoi bisogni e nei suoi desideri. Nel nido si garantisce l'ascolto e l'osservazione di ciascun bambino per favorire il suo benessere.

- o il riconoscimento e l'assunzione della pluralità delle culture familiari ed etniche presenti nel territorio. Gli asili nido comunali sono aperti a tutti i residenti nel territorio comunale senza distinzione di razza, sesso, religione, lingua, condizioni psicofisiche e socio economiche, favorendo l'ammissione dei bambini con svantaggi psicofisici e sociali. I criteri di accesso sono trasparenti.
- o la previsione e la costruzione di momenti di scambio individuali e di piccolo gruppo con i genitori per sollecitare un confronto di pensieri e riflessioni, per individuare percorsi educativi condivisi, per realizzare una vera partecipazione.

I Servizi alla Prima Infanzia Comunali, si rivolgono a bambine e bambini fino a tre anni e si propongono di:

- a) Offrire un sistema di opportunità educative e formative ai bambini insieme alle loro famiglie garantendo il diritto all'educazione nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa;
- b) valorizzare le specificità e le potenzialità di ciascun bambino, sostenendo la formazione dell'identità e promovendone l'espressione e lo sviluppo in sintonia con la famiglia;
- c) riconoscere i bambini come soggetti sociali portatori di diritti, competenti ed attivi, che apprendono e crescono in contesti di relazione;
- d) accogliere e prestare particolare cura educativa a bambini con difficoltà sociali, evolutive e di apprendimento;
- e) promuovere la conciliazione delle scelte familiari;
- f) rispondere in modo differenziato alle molteplici esigenze delle famiglie, offrire una "condivisione educativa e sociale", riconoscendo i loro diritti di informazione, partecipazione, formazione e co-costruzione di saperi educativi;

g) rappresentare luoghi di elaborazione e diffusione di un'aggiornata cultura dell'infanzia anche attraverso interventi formativi mirati.

b. I bisogni dei bambini

Il nido risponde ai bisogni fondamentali tra loro strutturati e collegati del bambino come persona in crescita riconoscendogli:

1. Bisogni primari/fisiologici (riferiti alle dimensioni corporee)
2. Bisogno di prevedibilità e sicurezza (protezione da pericoli, malattia, violenza)
3. Bisogno di amore (di relazione, affetto, appartenenza, intimità)
4. Bisogno di stima e di autorealizzazione (stimare se stesso, accettare ed essere accettati)
5. Bisogno di sollecitazioni per lo sviluppo della competenza (attività, esplorazioni, percorsi di scoperta e di gioco, manipolazione, teatro, novità).

c. Finalità

La progettualità educativa e didattica, risponde, affianca e accompagna le esigenze, le risorse e le curiosità dei bambini e delle bambine che li frequentano. Per questo il nido si costituisce come:

1. luogo di vita: gradevole, accogliente e di confronto non solo per il bambino, ma anche per gli adulti (educatrici e genitori);
2. luogo di relazione in rapporto alle esigenze specifiche delle diverse fasce d'età.

Pertanto l'ambiente è "terzo educatore" e per questo assicura:

1. spazi di riferimento stabili con un'educatrice e un piccolo gruppo con

- caratteristiche di continuità (relazione/appartenenza)
2. momenti individualizzati (spazi per sé)
 3. materiali rigorosamente selezionati, curati e differenziati in rapporto alle potenzialità d'uso, con preferenza per quelli naturali.

Essi sono caratterizzati da flessibilità e dinamicità in base alle esigenze del bambino (sistemi aperti e modificabili), nonché da accessibilità, in grado di sollecitare la curiosità esplorativa, l'auto-organizzazione e la progettualità.

Gli spazi esterni assicurano:

1. giochi di movimento;
2. soddisfazioni di motivazione esplorative e manipolative (la sabbiera)
3. centri d'interesse da co-progettare con i bambini (orto – giardino).

A garanzia di quanto sopra l'equipe educativa è intesa come unità formativa svolta a sviluppare ed esplicitare competenze relativamente a:

1. metodologia osservativa ;
2. poliedricità dei ruoli dell'educatrice in rapporto alla specificità della situazione;
3. caratterizzazione pedagogica dei momenti di cura come spazio privilegiato di relazioni individualizzate;
4. tempi e spazi per la relazione individuale, metodologia del lavoro educativo: progettazione, programmazione, documentazione, verifica, valutazione;
5. la relazione con le famiglie: il nido come punto d'incontro e di costruzione della storia di crescita del bambino e per l'arricchimento delle competenze genitoriali;
6. gestione di gruppi omogenei e trasversali per età;
7. individuazione precoce del disagio comunicativo, della regolazione e dell'adattamento sociale con messa a punto d'interventi preventivi precoci;
8. sostegno alle condizioni di svantaggio e alle diverse abilità e capacità di creare collaborazione con diversi servizi territoriali;

9. lavoro in rete con altri servizi educativi del territorio (continuità con la scuola dell'infanzia);

d. I diritti naturali di bimbi e bimbe

- Diritto alla pace: ad essere liberi da ogni sentimento di rifiuto e di risentimento, da ogni aggressività e violenza.
- Diritto all'uso delle mani: plasmare creta, legare corde, raspare legni...
- Diritto al silenzio: ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua...
- Diritto agli odori: a percepire gli odori, a riconoscere i profumi offerti dalla natura...
- Diritto alle regole: a sentirsi dire dei "No, perché...".
- Diritto al dialogo: ad ascoltare e poter prendere la parola, ad interloquire e dialogare.
- Diritto ad un buon inizio: a mangiare cibi sani fin dalla nascita, a bere acqua pulita, respirare aria pura...
- Diritto alle sfumature: a veder sorgere il sole e il suo tramonto, ad ammirare nella notte le stelle e la luna...
- Diritto all'ozio: a vivere momenti di tempo non programmati dagli adulti...
- Diritto agli abbracci: a dare e ricevere tanti abbracci in ogni momento (quando ne ha bisogno e quando è necessario per il suo benessere).
- Diritto a sporcarsi: a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti.

- Diritto all'avventura: a vivere, fin da neonato, attraverso le braccia di un'altra persona, una vita piena di azioni ed esperienze.

2. Gli Obiettivi

Per Obiettivi Trasversali si intendono gli obiettivi di sviluppo che sostengono la costruzione dell'identità del bambino nella sua globalità / interezza. Pertanto le nostre attività ed interventi sono finalizzate a promuovere e far acquistare al bambino la capacità di diventare:

- autonomo rispetto:
 - alla comprensione del contesto in cui si trova e progressivamente alle sue regole
 - alla cura di sé
 - alla socialità
 - al conoscere
- motivato: a conoscere se stesso, il mondo, gli altri
- curioso: del mondo, di sé, degli altri
- impegnato: con se stesso, con gli altri
- costruttivo: con i materiali e le relazioni

Per Obiettivi Generali si intendono quelli che riferiscono a specifiche aree di sviluppo di ogni bambino; gli obiettivi trovano declinazione e realizzazione educativa attraverso i campi di esperienza.

Per Campo di Esperienza intendiamo i settori specifici ed individuali di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di un'esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo coinvolgimento. Ciascun campo d'esperienza presenta una pluralità di sollecitazioni e di opportunità educative.

I Campi di Esperienza sono:

Campo affettivo comportamentale-relazionale	Relativo allo sviluppo affettivo ed emotivo del bambino, alla valorizzazione della sua identità e alla formazione dell'autonomia
Campo del movimento	Relativo alla corporeità e alla motricità, contribuisce alla crescita del bambino promovendo la presa di coscienza del corpo e la sperimentazione in tutta la sua totalità
Campo della manipolazione	In cui il bambino scopre materiali vari per sperimentare diverse sensazioni tattili.
Campo della scoperta	Relativo all'esplorazione, alla capacità di progettare e inventare, di interpretare e intervenire consapevolmente sulla realtà
Campo del linguaggio	Considera tutte le attività inerenti alla comunicazione visiva, sonora, musicale; comprende il conseguimento di tutte quelle competenze e abilità utili al bambino a comprendere, rielaborare e produrre codici verbali.

Per Obiettivi Specifici si intendono le capacità che il bambino conquista in relazione agli obiettivi generali di cui sopra e si esplicitano in “un saper fare qualcosa” di rilevabile e osservabile.

Pertanto gli obiettivi specifici sono scanditi per età, ma solo come guida per l'educatrice, pertanto vanno letti e visti in una prospettiva temporale diversa a secondo dei punti di partenza dei bambini.

Ogni Nido e Sezione individuerà e descriverà nella propria Programmazione i percorsi educativi che intende offrire ai bambini al fine di perseguire il conseguimento degli obiettivi specifici in termini di competenze ed abilità che ne testimonieranno lo sviluppo.

Gli Obiettivi Specifici possono essere raggiunti in tempi diversi con qualche variazione temporale lungo il corso dell'anno ed in base alle esperienze/attività che il bambino compie.

Gli obiettivi specifici, stante i modi in cui mediamente si sviluppa un bambino, sono i seguenti:

Tra i 3 e i 12 mesi (con oscillazioni di 2/3 mesi in più o in meno)

- Sviluppo motorio
- Item

Si rotola dalla pancia sulla schiena – Passa con facilità dalla posizione supina a quella prona - Sa stare seduto/a con appoggio – Scalcia alternando le gambe – Sa afferrare un piccolo oggetto – Sa mantenere in mano un piccolo oggetto – Esplora con la bocca un piccolo oggetto – Sa stare seduto/a senza appoggio – Si sposta nello spazio gattonando – Utilizza i mobili come appoggio per mettersi in piedi – Sta in piedi sorretto/a dall'adulto – Utilizza degli oggetti per camminare – Fa dei piccoli passi autonomamente – Sa manipolare piccoli oggetti.

▫ Sviluppo cognitivo (della scoperta e manipolativo)

Item

Segue visivamente un oggetto in movimento – Sa interpretare i movimenti che precedono i momenti di routine – Utilizza oggetti per produrre suoni o situazioni per lui/lei piacevoli – Interrompe un gioco per poi riprenderlo – Cerca oggetti che gli/le vengono nascosti all'interno del suo campo visivo – Utilizza oggetti per raggiungere uno scopo – Trasferisce modalità apprese su oggetti diversi – Distingue voci familiari da quelle estranee – Riconosce funzioni di oggetti a lui/lei familiari – Sa ricordare i luoghi che ha visto in precedenza – Sa ricordare le persone che ha visto in precedenza – Sa che gli oggetti esistono anche quando non sono presenti – Guarda e tocca immagini manifestando le sue emozioni – Si guarda allo specchio – Introduce anelli nell'apposito sostegno (piramide) – Partecipa ai giochi proposti – Con l'ausilio dei gesti e della voce richiede di fare un determinato gioco – Costruisce una torre con due cubi.

▫ Sviluppo affettivo / relazionale / comportamentale

Item

La separazione dalla figura familiare avviene senza manifestare disagio – Al momento della separazione attua dei rituali prolungando il tempo del distacco – Al momento del distacco vengono attuati rituali reciproci con la figura familiare – Utilizza oggetti a scopo consolatorio dopo il distacco – Inserito in sezione cerca il rapporto con: l'adulto, cerca il rapporto con gli altri bambini/e, cerca il rapporto con un oggetto in particolare – Inserito in sezione

tende ad isolarsi – Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di oggetti – Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di adulti – Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di bambini/e – Durante la giornata partecipa alle attività proposte – Nei momenti di routine del pasto partecipa attivamente all'interazione con l'adulto – Nei momenti di routine del cambio partecipa attivamente all'interazione con l'adulto – Nei momenti di routine del sonno partecipa attivamente all'interazione con l'adulto – Durante la giornata tende a cercare autonomamente oggetti/giochi/libri – Durante la giornata ricerca l'interazione privilegiata con l'adulto (coccole, carezze, cerca di essere preso in braccio...) – Davanti allo specchio si osserva.

▫ Sviluppo comunicativo / linguistico

Item

Esprime i suoi bisogni attraverso il pianto – Emette le prime lallazioni – Utilizza gesti per attirare l'attenzione dell'adulto – Emette vocalizzi in modo finalizzato – Produce vocalizzi e gesti per attirare l'attenzione dell'adulto e per accompagnare la sua attenzione sull'oggetto – Produce suoni /vocalizzi in risposta a dei messaggi -Si volta se sente pronunciare il suo nome e presta attenzione alle parole – Comprende alcune parole familiari – (si, no, ciao, mamma, papà, pappa) – Tenta di imitare le parole udite – Pronuncia 2 o 3 parole – Mostra con le mani ciò che desidera.

Tra i 12 e i 24 mesi (con oscillazioni di 2/3 mesi in più o in meno)

▫ Sviluppo motorio

Item

Sa alzarsi e sedersi senza l'aiuto di un adulto – Cammina autonomamente in spazi piccoli e in spazi ampi – Passa dalla posizione eretta a quella accovacciata – Sa raccogliere un oggetto chinandosi – E' in grado di stare sulla punta dei piedi in presenza di un appiglio – Sa arrampicarsi – Sa afferrare un bicchiere con due mani – Sa lanciare la palla con due mani – Sa salire e scendere le scale con un piede per volta ed appoggiandosi – Sa saltare con i piedi uniti – Sa superare ostacoli arrampicandosi – Imita i movimenti

degli animali – Sa calciare la palla anche se non sempre è coordinato nei movimenti – Si serve del cucchiaino per mangiare – Manipola materiali morbidi – Sa utilizzare il triciclo.

▫ Sviluppo cognitivo (della scoperta e manipolativo)

Item

Sa rimuovere un ostacolo per raggiungere un oggetto – Sa rimuovere oggetti per realizzare uno scopo – Manifesta curiosità/ interesse per ciò che ha un equilibrio instabile – Si attiva per cercare degli oggetti che sono nascosti – Sa avvicinare gli oggetti lontani tirando i supporti su cui sono posati – E' in grado di fare dei collegamenti fra alcuni oggetti diversi aventi una stessa funzione (cucchiaino/piatto per mangiare) – Per superare un ostacolo, lo aggira ed esplora l'ambiente circostante – Sa riconoscere le fonti del pericolo – Costruisce una torre con tre cubi – Costruisce una torre con più cubi – Sa bere da solo – Volta le pagine di un libro – Manipola materiali morbidi e tenta di finalizzare la sua produzione – Gioca davanti allo specchio – Imita azioni semplici dell'adulto – Nomina i colori – Compie qualche scarabocchio – Scarabocchia con i pastelli grossi – Sa eseguire una consegna adeguata su ordine verbale o gestuale.

▫ Sviluppo affettivo / relazionale / comportamentale

Item

La separazione dalla figura familiare avviene senza manifestare disagio – Al momento della separazione attua dei rituali prolungando il tempo del distacco – Al momento del distacco vengono attuati rituali reciproci con la figura familiare – Utilizza oggetti allo scopo consolatorio dopo il distacco – Inserito in sezione cerca il rapporto con l'adulto – Inserito in sezione cerca il rapporto con gli altri bambini – Inserito in sezione cerca il rapporto con un oggetto in particolare – Inserito in sezione tende ad isolarsi – Si evidenziano comportamenti “aggressivi” nei confronti di oggetti – Si evidenziano comportamenti “aggressivi” nei confronti di adulti – Si evidenziano comportamenti “aggressivi” nei confronti di bambini – Si evidenziano comportamenti “dispettosi” nei confronti degli adulti – Si evidenziano comportamenti “dispettosi” nei confronti dei bambini – Durante la giornata partecipa alle attività proposte –

Nei momenti di routine del cambio, del pasto, del sonno partecipa attivamente all'interazione con l'adulto proponendo nuove interazioni – Durante la giornata tende a cercare autonomamente oggetti -Durante la giornata tende a cercare autonomamente giochi – Durante la giornata tende a cercare autonomamente libri – Durante la giornata ricerca l'interazione privilegiata con l'adulto (coccole, carezze, cerca di essere preso/a in braccio...) – Davanti allo specchio si osserva.

▫ Sviluppo comunicativo / linguistico

Item

Ascolta ciò che dice l'adulto – Comprende messaggi verbali e gestuali – Riproduce l'intonazione della voce dell'adulto – Pronuncia circa 20 parole – Quando desidera qualche cosa: lo indica con il dito – Quando desidera qualche cosa chiama l'adulto – Sfoglia le pagine di un libro indicando le immagini pronunciando qualche suono – Comunica con un compagno attraverso il gioco – Utilizza la parola (circa 20) frase (casa..) – Interagisce con l'altro attraverso messaggi verbali /gestuali – Sa adattare la sua comunicazione verbale/gestuale ai diversi interlocutori – Pronuncia più parole (50 circa) – Struttura la frase con due parole (mamma, pappa) – Denomina delle immagini a lui/lei note.

Tra i 24 e 36 mesi (con oscillazioni di 2/3 mesi in più o in meno)

▫ Campo motorio

Item

Corre – Sale e scende le scale – Salta – Spinge – Trascina – Lancia con 1 e 2 mani – Calcia – Compie un tentativo di capriola e lo esegue – Si arrampica – Di fronte ad un ostacolo lo aggira – cambia direzione e lo supera – Effettua percorsi semplici e complessi – Esegue il girotondo nel piccolo e nel grande gruppo – Lancia vicino e lontano – Riconosce le parti principali del corpo: braccia, gambe e pancia – Riconosce le parti del viso: occhi, naso, bocca, orecchie, capelli.

▫ Campo del linguaggio

Item

Ascolta adulti e compagni – Comprende adulti e compagni – Risponde ad adulti e compagni – Ripete ad adulti e compagni – Interviene nella conversazione – Dialoga – Utilizza una frase semplice di soggetto, verbo, complemento oggetto – Presta attenzione alle parole non familiari – Chiede spiegazioni – Interiorizza e ripete parole nuove arrivando a circa 100 – Riproduce nuovi vocaboli nella conversazione e in contesti diversi e in modo appropriato – Risponde in modo appropriato ad una richiesta – Sa attendere il proprio turno in tempi brevi – Imita il linguaggio degli adulti e dei compagni.

▫ Campo manipolativo – grafico – pittorico

Item

Partecipa a giochi di manipolazione – Manipola oggetti fluidi, solidi, lisci, ruvidi, morbidi, duri, appiccicosi – Manipola un materiale associandolo ad un altro – Manipola per un piacere – Scarabocchia in modo personale – Esegue tratti verticali e forme circolari – Colora con movimenti ampi della mano – Colora utilizzando vari materiali – La prensione è con il palmo della mano, pluridigitale, a pinza – L'impugnatura è pluridigitale, a pinza – Commenta la propria produzione grafica, manipolativa, pittorica.

▫ Campo della scoperta

Item

Incastra correttamente forme diverse – Raggruppa oggetti dello stesso colore – Distingue oggetti grandi dai piccoli, oggetti lisci dai ruvidi, oggetti morbidi dai duri – Utilizza gli oggetti in modo appropriato – Raggruppa categorie di oggetti per il riordino – Abbina materiali diversi per il piacere di scoprire e ne sperimenta i vari utilizzi – Utilizza oggetti con modalità differenti dalla funzione preposta (es: scatoloni come treno..) e utilizza i trucchi o i travestimenti secondo quanto predisposto in sezione – Attribuisce un significato personale al gioco che sta facendo – Entra ed esce da spazi appositi (es: cerchi, scatoloni..) – Incastra oggetti – Introduce oggetti nel contenitore apposito – Si collo-

ca sotto e sopra un oggetto (sedia, tavolo..) – Dispone gli oggetti vicino a sé e lontano da sé e uno sopra l'altro – Sperimenta azioni di travaso con materiali e con contenitori diversi – Scopre un collegamento di causa/effetto relativo ad una semplice azione (es: nell'acqua introduce il colore = acqua colorata) – Denomina suoni e rumori familiari (precisare) – Associa un rumore o un suono a persone o a situazioni consuete – Sperimenta l'effetto sonoro attraverso azioni diverse: percuote, batte, scuote, tamburella, gratta – Sperimenta l'effetto sonoro attraverso oggetti diversi (precisare) – Riconosce la propria immagine riflessa nello specchio – Gioca a trasformare le espressioni del viso (smorfie e riso) e a cambiare le varie posture – controlla i vari movimenti e il proprio travestimento attraverso lo specchio – Verbalizza ciò che scopre riflesso nello specchio – Fa confronti mediante immagini riflesse nello specchio.

▫ Campo comportamentale e relazionale
Item

Sa orientarsi negli ambienti del nido- Sa individuare la collocazione dei giochi – Sa organizzarsi nel gioco – E' autonomo durante il pasto – Sa controllare i propri bisogni corporei – Sa togliere le scarpe – Sa individuare i propri oggetti personali – Sa manifestare le proprie emozioni attraverso il riso, il pianto, lo stupore, il disappunto – Sa manifestare verbalmente bisogni di aiuto, tenerezza, protezione, attenzione, conferma – Sa deviare la propria aggressività su di un oggetto o attraverso il movimento, la voce (l'urlo), l'espressione verbale, le azioni simboliche – Imita il gioco degli altri – Nel gruppo prende iniziative – Collabora nel gioco a piccolo gruppo – Sa percepire sentimenti ed emozioni dell'altro – Si rivolge ai compagni più piccoli in modo protettivo, direttivo, costruttivo – Partecipa ai giochi proposti dagli adulti – Nell'interazione con l'adulto richiede aiuto, pone domande, fa osservazioni, richiede spiegazioni, racconta la propria esperienza, esprime bisogni affettivi (coccole) – Imita andature di animali, gesti familiari e atteggiamenti dell'adulto – Nel gioco riproduce situazioni vissute nell'ambito familiare: papà, mamma, bambino piccolo e grande, nonni, rete parentale – Nel gioco riproduce situazioni vissute nel nido: educatrice, operatrice, altri adulti – Nel gioco riproduce situazioni e ruoli sociali (precisare) dottore, parrucchiera... – Nel gioco riproduce personaggi televisivi (precisare) – Durante il gioco simbolico sa accettare il cambio dei ruoli e propo-

ne scambi di ruoli – Nell’assunzione di ruoli diversi il suo gioco è collaborativo.

Gli obiettivi specifici diventano le voci per una scheda di osservazione che monitora dinamicamente lo sviluppo del bambino in tre fasi, supportata da eventuali confronti con le famiglie:

- entro il 30 ottobre per i bambini già frequentanti
- entro il 30 novembre per i bambini nuovi ammessi
- entro il 30 maggio per tutti i bambini.

SCHEMA RIASSUNTIVO OBIETTIVI

OBIETTIVI TRASVERSALI
AUTONOMIA
CURIOSITA'
CAPACITA' DI ESSERE COSTRUTTIVO
IMPEGNO
MOTIVAZIONE ED AFFETTIVITA'

OBIETTIVI GENERALI
OFFRIRE ESPERIENZE GRADUALMENTE PIU' COMPLESSE
- NEL CAMPO DEL <u>MOVIMENTO</u>
- NEL CAMPO DELLA <u>MANIPOLAZIONE</u>
- NEL CAMPO DEL <u>LINGUAGGIO</u>
- NEL CAMPO DELLA <u>SCOPERTA</u>
- NEL CAMPO <u>COMPORIMENTALE-RELAZIONALE</u>

OBIETTIVI SPECIFICI		
3- 12 MESI	12-24 MESI	24-36 MESI
CAMPO DEL MOVIMENTO		
<i>Si rotola dalla pancia sulla schiena</i>		
<i>Passa con facilità dalla posizione supina a quella prona</i>	<i>Passa dalla posizione eretta a quella accovacciata</i>	<i>Compie un tentativo di capriola e lo esegue</i>
<i>Sa stare seduto/a con appoggio</i>	<i>Sa alzarsi e sedersi senza l'aiuto di un adulto</i>	<i>Sa alzarsi e sedersi senza l'aiuto di un adulto e si avventura</i>
<i>Sa stare seduto/a senza appoggio</i>	<i>Sa salire e scendere le scale con un piede per volta ed appoggiandosi</i>	<i>Sale e scende le scale</i>
<i>Si sposta nello spazio gattonando</i>		<i>Effettua percorsi semplici e complessi</i>
<i>Sta in piedi sorretto/a dall'adulto</i>	<i>E' in grado di stare sulla punta dei piedi in presenza di un appiglio</i>	<i>Di fronte ad un ostacolo lo aggira, cambia direzione e lo supera</i>
<i>Scalcia alternando le gambe</i>	<i>Sa calciare la palla anche se non sempre è coordinato nei movimenti</i>	<i>Calcias</i>
<i>Utilizza i mobili come appoggio per mettersi in piedi</i>	<i>Sa arrampicarsi</i>	<i>Si arrampica</i>
<i>Utilizza degli oggetti per camminare</i>	<i>Sa superare ostacoli arrampicandosi</i>	<i>Spinge</i>
<i>Fa dei piccoli passi autonomamente</i>	<i>Cammina autonomamente in spazi piccoli e in spazi ampi</i>	<i>Corre</i>
<i>Sa afferrare un piccolo oggetto</i>	<i>Sa raccogliere un oggetto chinandosi</i>	<i>Trascina</i>
<i>Sa mantenere in mano un piccolo oggetto</i>	<i>Sa afferrare un bicchiere con due mani</i>	<i>Lancia vicino e lontano</i>
	<i>Sa lanciare la palla con due mani</i>	<i>Lancia con 1 e 2 mani</i>
	<i>Sa saltare con i piedi uniti</i>	<i>Salta</i>
	<i>Imita i movimenti degli animali</i>	<i>Esegue il girotondo nel piccolo e nel grande gruppo</i>
	<i>Sa utilizzare il triciclo</i>	
	<i>Si serve del cucchiaino per mangiare</i>	
<i>Esplora con la bocca un piccolo oggetto</i>		
		<i>Riconosce le parti principali del corpo: braccia, gambe e pancia</i>
		<i>Riconosce le parti del viso: occhi, naso, bocca, orecchie, capelli</i>
<i>Sa manipolare piccoli oggetti</i>	<i>Manipola materiali morbidi</i>	
CAMPO DELLA MANIPOLAZIONE		
<i>Utilizza oggetti per raggiungere uno scopo</i>	<i>Sa rimuovere un ostacolo per raggiungere un oggetto</i>	<i>Partecipa a giochi di manipolazione</i>
<i>Utilizza oggetti per produrre suoni o situazioni per lui/lei piacevoli</i>	<i>Sa rimuovere oggetti per realizzare uno scopo</i>	<i>Manipola oggetti fluidi, solidi, lisci, ruvidi, morbidi, duri, appiccicosi</i>
<i>Guarda e tocca immagini manifestando le sue emozioni</i>	<i>Sa avvicinare gli oggetti lontani tirando i supporti su cui sono posati</i>	<i>La prensione è con il palmo della mano, pluridigitale, a pinza</i>
<i>Introduce anelli nell'apposito sostegno (piramide)</i>	<i>Manipola materiali morbidi e tenta di finalizzare la sua produzione</i>	<i>Manipola con partecipazione</i>
<i>Costruisce una torre con due cubi</i>	<i>Costruisce una torre con tre cubi</i>	<i>Manipola un materiale associandolo ad un altro</i>
	<i>Costruisce una torre con più cubi</i>	<i>Esegue tratti verticali e forme circolari</i>
	<i>Compie qualche scarabocchio</i>	<i>Scarabocchia in modo personale</i>
	<i>Scarabocchia con i pastelli grossi</i>	<i>L'impugnatura è pluridigitale, a pinza</i>
		<i>Colora con movimenti ampi della mano</i>
		<i>Colora utilizzando vari materiali</i>
	<i>Volta le pagine di un libro</i>	<i>Commenta la propria produzione grafica, manipolativa, pittorica</i>

CAMPO DEL LINGUAGGIO		
<i>Si volta se sente pronunciare il suo nome e presta attenzione alle parole</i>	<i>Ascolta ciò che dice l'adulto</i>	<i>Ascolta adulti e compagni</i>
<i>Comprende alcune parole familiari (si, no, ciao, mamma, papà, pappa)</i>	<i>Comprende messaggi verbali e gestuali</i>	<i>Comprende adulti e compagni</i>
<i>Emette vocalizzi in modo finalizzato</i>	<i>Pronuncia 5 parole</i>	<i>Risponde ad adulti e compagni</i>
<i>Emette le prime lallazioni</i>	<i>Riproduce l'intonazione di voce dell'adulto</i>	<i>Ripete ad adulti e compagni</i>
<i>Produce suoni /vocalizzi in risposta a dei messaggi</i>	<i>Interagisce con l'altro attraverso messaggi verbali/gestuali</i>	<i>Dialoga con altri bambini e con adulti</i>
<i>Produce vocalizzi e gesti per attirare l'attenzione dell'adulto e per accompagnare la sua attenzione sull'oggetto</i>	<i>Quando desidera qualche cosa, lo indica con il dito</i>	<i>Interviene nella conversazione</i>
<i>Utilizza gesti per attirare l'attenzione dell'adulto</i>	<i>Quando desidera qualche cosa, chiama l'adulto</i>	<i>Presta attenzione alle parole non familiari</i>
<i>Tenta di imitare le parole udite</i>	<i>Struttura la frase con due parole (mamma, pappa)</i>	<i>Utilizza una frase semplice di soggetto, verbo, complemento oggetto</i>
<i>Pronuncia 2 o 3 parole</i>	<i>Pronuncia più parole (50 circa)</i>	<i>Interiorizza e ripete parole nuove arrivando a circa 100</i>
<i>Mostra con le mani ciò che desidera</i>	<i>Sfoglia le pagine di un libro indicando le immagini</i>	<i>Riproduce nuovi vocaboli nella conversazione e in contesti diversi e in modo appropriato</i>
<i>Esprime i suoi bisogni attraverso il pianto</i>	<i>Sa adattare la sua comunicazione verbale / gestuale ai diversi interlocutori</i>	<i>Sa attendere il proprio turno in tempi brevi</i>
	<i>Arriva ad utilizzare la parola frase (casa...)</i>	<i>Risponde in modo appropriato ad una richiesta</i>
	<i>Comunica con un compagno attraverso il gioco</i>	<i>Imita il linguaggio degli adulti e dei compagni.</i>
	<i>Denomina delle immagini a lui/lei note</i>	<i>Chiede spiegazioni</i>
CAMPO DELLA SCOPERTA		
<i>Con l'ausilio dei gesti e della voce richiede di fare un determinato gioco</i>	<i>Manifesta curiosità / interesse per ciò che ha un equilibrio instabile</i>	<i>Utilizza gli oggetti in modo appropriato</i>
<i>Sa interpretare i movimenti che precedono i momenti di routine</i>	<i>Sa eseguire una consegna adeguata su ordine verbale o gestuale</i>	<i>Attribuisce un significato personale al gioco che sta facendo</i>
<i>Trasferisce modalità apprese su oggetti diversi</i>	<i>E' in grado di fare dei collegamenti fra alcuni oggetti diversi aventi una stessa funzione (cucchiaio / piatto per mangiare)</i>	<i>Abbina materiali diversi per il piacere di scoprire e ne sperimenta i vari utilizzi</i>
<i>Cerca oggetti che gli / le vengono nascosti all'interno del suo campo visivo</i>	<i>Si attiva per cercare degli oggetti che sono nascosti</i>	<i>Utilizza oggetti con modalità differenti dalla funzione preposta (es: scatoloni come treno..) e utilizza i trucchi o i travestimenti secondo quanto predisposto in sezione</i>
<i>Interrompe un gioco per poi riprenderlo</i>	<i>Sa riconoscere le fonti del pericolo</i>	<i>Entra ed esce da spazi appositi (es: cerchi, scatoloni..) Distingue oggetti grandi dai piccoli, oggetti lisci dai ruvidi, oggetti morbidi dai duri</i>
<i>Si guarda allo specchio</i>	<i>Gioca davanti allo specchio</i>	<i>Riconosce la propria immagine riflessa nello specchio</i>
<i>Riconosce funzioni di oggetti a lui / lei familiari</i>	<i>Imita azioni semplici dell'adulto</i>	<i>Scopre un collegamento di causa / effetto relativo ad una semplice azione (es: nell'acqua introduce il colore = acqua colorata)</i>
<i>Partecipa ai giochi proposti</i>	<i>Nomina i colori</i>	<i>Raggruppa oggetti dello stesso colore</i>
<i>Segue visivamente un oggetto in movimento</i>	<i>Per superare un ostacolo, lo aggira ed esplora l'ambiente circostante</i>	<i>Si colloca sotto e sopra un oggetto (sedia, tavolo..)</i>
<i>Sa che gli oggetti esistono anche quando non sono presenti</i>	<i>Sa bere da solo</i>	<i>Introduce oggetti nel contenitore apposito</i>
<i>Distingue voci familiari da quelle estranee</i>		<i>Associa un rumore o un suono a persone o a situazioni consuete</i>
<i>Sa ricordare i luoghi che ha visto in precedenza</i>		<i>Dispone gli oggetti vicino a sé e lontano da sé e uno sopra l'altro</i>
<i>Sa ricordare le persone che ha visto in precedenza</i>		<i>Denomina suoni e rumori familiari (precisare)</i>

		<i>Distingue oggetti grandi dai piccoli, oggetti lisci dai ruvidi, oggetti morbidi dai duri</i>
		<i>Incastra oggetti</i>
		<i>Incastra correttamente forme diverse</i>
		<i>Raggruppa categorie di oggetti per il riordino</i>
		<i>Sperimenta azioni di travaso con materiali e con contenitori diversi</i>
		<i>Sperimenta l'effetto sonoro attraverso azioni diverse: percuote, batte, scuote, tamburella, gratta</i>
		<i>Sperimenta l'effetto sonoro attraverso oggetti diversi: (precisare)</i>
		<i>Gioca a trasformare le espressioni del viso (smorfie e riso) e a cambiare le varie posture</i>
		<i>Controlla i vari movimenti e il proprio travestimento attraverso lo specchio</i>
		<i>Verbalizza ciò che scopre riflesso nello specchio</i>
		<i>Fa confronti mediante immagini riflesse nello specchio</i>
CAMPO AFFETTIVO - COMPORTAMENTALE - RELAZIONALE		
<i>La separazione dalla figura familiare avviene senza manifestare disagio</i>	<i>La separazione dalla figura familiare avviene senza manifestare disagio</i>	<i>La separazione dalla figura familiare avviene senza manifestare disagio</i>
<i>Al momento della separazione attua dei rituali prolungando il tempo del distacco</i>	<i>Al momento della separazione attua dei rituali prolungando il tempo del distacco</i>	<i>Al momento della separazione attua dei rituali prolungando il tempo del distacco</i>
<i>Al momento del distacco vengono attuati rituali reciproci con la figura familiare</i>	<i>Al momento del distacco vengono attuati rituali reciproci con la figura familiare</i>	<i>Al momento del distacco vengono attuati rituali reciproci con la figura familiare</i>
<i>Utilizza oggetti a scopo consolatorio dopo il distacco</i>	<i>Utilizza oggetti a scopo consolatorio dopo il distacco</i>	<i>Sa individuare i propri oggetti personali</i>
<i>Inserito in sezione cerca il rapporto con l'adulto</i>	<i>Inserito in sezione cerca il rapporto con l'adulto</i>	<i>Inserito in sezione cerca il rapporto con l'adulto</i>
<i>Inserito in sezione cerca il rapporto con gli altri bambini/e</i>	<i>Inserito in sezione cerca il rapporto con gli altri bambini/e</i>	<i>Si rivolge ai compagni più piccoli in modo protettivo, direttivo, costruttivo</i>
		<i>Nell'assunzione di ruoli diversi il suo gioco è collaborativo</i>
		<i>Sa percepire sentimenti ed emozioni dell'altro</i>
<i>Inserito in sezione cerca il rapporto con un oggetto in particolare</i>	<i>Inserito in sezione cerca il rapporto con un oggetto in particolare</i>	<i>Inserito in sezione cerca il rapporto con un oggetto in particolare</i>
<i>Inserito in sezione tende ad isolarsi</i>	<i>Inserito in sezione tende ad isolarsi</i>	<i>Nel gruppo prende iniziative</i>
<i>Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di oggetti</i>	<i>Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di oggetti</i>	<i>Sa deviare la propria aggressività su di un oggetto o attraverso il movimento, la voce (l'urlo), l'espressione verbale, le azioni simboliche</i>
<i>Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di adulti</i>	<i>Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di adulti</i>	
<i>Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di bambini/e</i>	<i>Si evidenziano comportamenti aggressivi nei confronti di bambini/e</i>	
<i>Si evidenziano comportamenti "di gelosia" nei confronti dei bambini/e</i>	<i>Si evidenziano comportamenti "dispettosi" nei confronti dei bambini/e</i>	<i>Si evidenziano comportamenti "dispettosi" nei confronti dei bambini/e che si evolvono nel tempo e sono in grado di risolvere da sé</i>
<i>Si evidenziano comportamenti "di gelosia" nei confronti degli adulti</i>	<i>Si evidenziano comportamenti "dispettosi" nei confronti degli adulti</i>	<i>Si evidenziano comportamenti "dispettosi" nei confronti dei bambini/e che si evolvono nel tempo e sono in grado di risolvere da sé</i>
<i>Durante la giornata partecipa alle attività proposte</i>	<i>Durante la giornata partecipa alle attività proposte</i>	<i>Partecipa ai giochi proposti dagli adulti</i>
		<i>Collabora nel gioco a piccolo gruppo</i>

<i>Nei momenti di routine del pasto partecipa attivamente all'interazione con l'adulto</i>	<i>Nei momenti di routine del cambio, del pasto, del sonno partecipa attivamente all'interazione con l'adulto proponendo nuove interazioni</i>	<i>E' autonomo durante il pasto</i>
<i>Nei momenti di routine del cambio partecipa attivamente all'interazione con l'adulto</i>		<i>Sa controllare i propri bisogni corporei</i>
<i>Nei momenti di routine del sonno partecipa attivamente all'interazione con l'adulto</i>		<i>Sa togliere le scarpe</i>
<i>Durante la giornata tende a cercare autonomamente oggetti / giochi / libri</i>	<i>Durante la giornata tende a cercare autonomamente oggetti</i>	<i>Sa organizzarsi nel gioco</i>
	<i>Durante la giornata tende a cercare autonomamente giochi</i>	<i>Sa orientarsi negli ambienti del nido</i>
	<i>Durante la giornata tende a cercare autonomamente libri</i>	<i>Sa individuare la collocazione dei giochi</i>
<i>Durante la giornata ricerca l'iterazione privilegiata con l'adulto (coccole, carezze, cerca di essere preso/a in braccio...)</i>	<i>Durante la giornata ricerca l'interazione privilegiata con l'adulto (coccole, carezze, cerca di essere preso /a in braccio...)</i>	<i>Durante la giornata tende a cercare autonomamente libri e cerca di far finta di leggere</i>
		<i>Nell'interazione con l'adulto richiede aiuto, pone domande, fa osservazioni, richiede spiegazioni, racconta la propria esperienza, esprime bisogni affettivi (coccole)</i>
		<i>Sa manifestare le proprie emozioni attraverso il riso, il pianto, lo stupore, il disappunto</i>
<i>Sa manifestare verbalmente bisogni di aiuto, tenerezza, protezione, attenzione, conferma</i>		
<i>Davanti allo specchio si osserva, tocca lo specchio, fa "facce"</i>	<i>Davanti allo specchio si osserva e si riconosce.</i>	<i>Davanti allo specchio si osserva e si riconosce e nomina le varie parti del proprio corpo e fa commenti su di sé.</i>
<i>Evoca le figure famigliari.</i>	<i>Nel gioco comincia a riprodurre situazioni vissute nell'ambito familiare: papà, mamma, bambino piccolo e grande, nonni, rete parentale</i>	<i>Nel gioco riproduce situazioni vissute nell'ambito familiare: papà, mamma, bambino piccolo e grande, nonni, rete parentale</i>
<i>Si avvicina a compagni che piacciono</i>	<i>Comincia ad imitare il gioco degli altri.</i>	<i>Imita il gioco degli altri.</i>
<i>Produce suoni e lallazioni</i>	<i>Comincia ad imitare andature di animali, gesti familiari e atteggiamenti dell'adulto</i>	<i>Imita andature di animali, gesti familiari e atteggiamenti dell'adulto</i>
<i>Cerca di far da sé o sugli altri operazioni note</i>	<i>Nel gioco comincia a riprodurre situazioni vissute nel nido: educatrice, operatrice, altri adulti</i>	<i>Nel gioco riproduce situazioni vissute nel nido: educatrice, operatrice, altri adulti</i>
	<i>Nel gioco comincia a riprodurre situazioni e ruoli sociali (precisare) dottore, parrucchiera...</i>	<i>Nel gioco riproduce situazioni e ruoli sociali (precisare) dottore, parrucchiera...</i>
<i>Fa prime imitazioni, "facce"</i>	<i>Nel gioco comincia a riprodurre personaggi televisivi (precisare)</i>	<i>Nel gioco riproduce personaggi televisivi (precisare)</i>
<i>Comincia a scambiarsi oggetti con qualche compagno e/o adulto</i>	<i>Durante il gioco simbolico comincia ad accettare il cambio dei ruoli e propone scambi di ruoli</i>	<i>Durante il gioco simbolico sa accettare il cambio dei ruoli e propone scambi di ruoli</i>

3. Linee per una pedagogia dell'accoglienza e centralità del ruolo educativo

L'accoglienza è la caratteristica fondamentale di tutta la progettualità pedagogica e didattica. Educare sotto il segno dell'accoglienza significa per noi che lavoriamo al nido impegnarsi a creare dei percorsi educativi permanenti e dinamici tesi a sviluppare tutte le dimensioni della persona, favorendone l'inserimento consapevole nel contesto sociale. Il bambino che arriva al nido fa il suo ingresso in una comunità, che è il suo primo contatto con il mondo sociale.

Nel nostro contesto generale/generico è quindi importante che la funzione educativa non sia delegata "a qualcuno" bensì sia il frutto di una collaborazione e di uno scambio tra tutte le persone che insieme contribuiscono alla crescita del bambino.

Il nostro impegno va quindi nella direzione di creare un rapporto di fiducia e collaborazione con le famiglie, creando situazioni educative che valorizzino le peculiarità di ogni persona, da quelle affettive o cognitive, a quelle etniche o religiose.

Accogliere un bambino e la sua famiglia nei nostri nidi significa riconoscere la persona, figlio o genitore nella sua centralità, rispettandone la storia culturale e familiare, cercando di favorire ogni possibile percorso per arricchirne la vita relazionale ed educativa.

Il nostro stile di accoglienza è permanente e costante: si manifesta con piccoli gesti e parole quotidiane, sino ad arrivare alle attività più strutturate, rivolte sia ai genitori che ai bambini, in cui l'educatrice si pone come accompagnatrice nella loro crescita all'interno del nido.

All'inizio di ogni anno le educatrici preparano un "progetto di accoglienza" e ogni gruppo predispone l'ambiente adeguato per mettere a proprio agio i genitori e per lasciare spazio alla conoscenza del nido da parte dei bambini. Saper accogliere con gentilezza è la condizione principale per avviare l'ambientamento.

a. Accoglienza dei bambini e delle famiglie

La centralità di un unico stile di lavoro caratterizzato dall' "accoglienza" è cruciale fin dal primo incontro con i genitori, momento importantissimo per gli educatori, per la famiglia e per i bambini. Accogliere un bambino al nido significa infatti accogliere tutta la sua famiglia, alla quale viene offerto un clima di cordialità, di dialogo aperto e di reciproca fiducia. Le educatrici sono consapevoli che un ambiente nuovo e che non si conosce può mettere a disagio, può indurre ansia e timore e può originare atteggiamenti di diffidenza: è importante quindi permettere ai genitori di entrare in sintonia con la struttura fornendo la maggior quantità possibile di informazioni e offrendo l'immagine concreta di una situazione consolidata, capace di esprimere sicurezza e qualità.

L'accoglienza deve essere personalizzata e differenziata in base alle esigenze di ciascun bambino e di ciascun nucleo familiare, a maggior ragione a fronte dell'ingresso, sempre più numeroso e significativo, di bambini stranieri.

Nell'ottica dell'accoglienza, l'ambientamento rappresenta un momento importante nel porre le basi per un rapporto sereno con le famiglie e per creare le prime forme di comunicazione, evidenziando il significato della collaborazione che si va ad instaurare fra questi due micro-sistemi. Per questo, è bene discutere insieme i tempi, le modalità, le scelte da fare per dar vita fin dai primi scambi ad un rapporto di fiducia e di collaborazione. L'ambientamento è, quindi, il primo banco di prova della comunicazione con le famiglie, poiché costituisce la prima uscita del bambino dalla famiglia e il "passaggio" all'istituzione educativa. È cura delle educatrici far sì che durante tutto il percorso dei bambini al nido ogni famiglia viva e respiri un costante clima di accoglienza, di apertura, di ascolto, di dialogo e di supporto. Primo tra tutti, un saluto caloroso all'ingresso e al momento del congedo è un imprescindibile ed evidente segnale di accoglienza: è bene quindi che l'educatrice saluti sia il genitore sia il bambino e che rivolga la sua attenzione individualizzata ad entrambi. Anche se ormai si conosce il nido da tempo, è necessario continuare a trasmettere al bambino e alla sua famiglia sicurezza e tranquillità: un saluto sereno, anche prima di accomiarsi, è ciò che permette una permanenza positiva e tranquilla.

b. Ruolo educativo

Accanto ai bambini che non hanno ancora tre anni è necessaria la presenza di una persona preparata e sensibile, che possa diventare punto di riferimento continuo e sicuro.

Competenze relazionali, capacità di dialogo, di condivisione e di collaborazione sono le caratteristiche dell'educatore impegnato verso i bambini, le famiglie e la società.

Per il bambino è indispensabile infatti un progetto formativo congruente con le sue esigenze e le sue capacità, ma anche in sintonia con i valori della società in cui vive: un progetto che, collocato in un determinato contesto, lo aiuti a svilupparsi e a crescere come individuo all'interno di un sistema sociale, quale è la sezione del nido.

E' bene quindi che l'equipe degli operatori, che riveste un ruolo determinante sia per quanto riguarda gli aspetti organizzativi sia per quelli educativi e didattici, individui una metodologia condivisa nella quale riconoscersi, in modo che tutti possano percepire la coerenza dell'impegno e della disponibilità dell'intera struttura verso il bambino e la sua famiglia.

In ogni situazione della quotidianità, le competenze del personale (non solo del personale educativo) sono quindi chiamate ad esprimersi al meglio per consentire il buon funzionamento della struttura.

E' di fondamentale importanza confrontarsi per stabilire insieme norme e procedure e per suddividersi compiti e incombenze: un servizio che funziona è un servizio nel quale gli impegni ed i carichi di lavoro sono ben distribuiti e ciascuno si muove nella consapevolezza di essere parte di un'esperienza complessiva, importante e significativa.

Il condividere scopi ed obiettivi e il riflettere sulle caratteristiche che il lavoro educativo deve avere, consentono agli operatori di mettere a punto consapevolezze comuni che contribuiscono a creare un patrimonio collettivo.

In particolare, l'educatrice è una figura fondamentale per il processo formativo del bambino in tutte le sue fasi. Ecco alcuni punti che ne caratterizzano la professionalità:

- L'attenzione all'ambientamento graduale del bambino.
- La riflessione sulla delicatezza della condivisione delle cure fra famiglia e nido, nel rispetto della centralità di quest'ultima e della storia personale del bambino.
- L'osservazione del bambino, finalizzata ad accompagnarlo nel suo percorso di crescita individuale, favorendo il consolidarsi della sua identità ed espressione di sé, attraverso il gioco e le altre attività educative.
- L'articolazione del proprio ruolo, capace di tener conto dei bisogni del bambino, accettando le emozioni spesso contraddittorie che accompagnano il processo di distacco tra bambini e genitori e il percorso verso l'autonomia.
- Gestione della relazione, della comunicazione e del confronto e condivisione con i genitori, a proposito dell'esperienza educativa dei loro bambini e della loro esperienza genitoriale.
- La capacità di progettare l'ambiente e di proporre esperienze che assecondino lo sviluppo psico-fisico del bambino, rispettandone i tempi di sviluppo.
- La programmazione annuale comprende lo sviluppo di interventi che riguardano l'organizzazione dello spazio, la scelta e l'utilizzo dei materiali, lo svolgimento delle routine quotidiane, le iniziative specifiche di sezione, ed i momenti aggregativi per bambini e famiglie.
- La competenza didattica intesa come la capacità di prevedere l'elaborazione di percorsi educativi e le proposte di attività, in rapporto all'età dei bambini, agevolando e promuovendo gli scambi tra pari, la fiducia in se stessi, la scoperta, l'autonomia, prevedendo tempi per la realizzazione, la verifica e la documentazione degli interventi.

Sostegno a questa è la Formazione in servizio, formalizzata annualmente; i Percorsi di formazione diversificati secondo le tipologie professionali che operano nei nidi e secondo le necessità organizzative, metodologiche ed educative specifiche di ogni singolo servizio in un'ottica di condivisione; l'Aggiornamento individuale per l'approfondimento di argomenti specifici; la Supervisione che sostiene la possibilità di studiare e ragionare insieme sulle esperienze.

4. L'Ambientamento

L'ambientamento costituisce un processo di passaggio da una situazione conosciuta, quella familiare, ad un contesto sicuramente nuovo, ma organizzato appositamente per essere accogliente e per rispettare i modi e i tempi di ciascun bambino e della sua famiglia.

Si possono individuare alcune parole chiave per definire il percorso che definisce l'ambientamento:

1. Avvicinarsi
2. Separarsi
3. Affidarsi
4. Appartenere

Sono concetti che esprimono la dimensione temporale e spaziale della costruzione di un legame affettivo. Sono parole che rivelano il senso del percorso d'ambientamento nel suo divenire. Sono parole per indicare che c'è un tempo per ogni cosa e che, alla base di un legame affettivo, si richiede un atteggiamento paziente per accogliere e promuovere la crescita. Sono inoltre contenitori di bisogni e aspettative di tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza della separazione (famiglia-bambino-educatrice): ogni soggetto ha ruoli, bisogni e compiti diversi.

Avvicinarsi sta ad indicare la necessità di costruire l'incontro tra i genitori, il bambino e l'educatrice nel nuovo ambiente, per poter creare il terreno del separarsi e dell'affidarsi.

Appartenere sta ad indicare il compiersi della relazione, il senso del sentirsi per il bambino "dentro il faro", il riconoscere il contesto come un valido rife-

rimento per il genitore.

Durante il periodo dell'ambientamento si permette al bambino di elaborare gradualmente i cambiamenti che avvengono dall'esperienza in famiglia a quella più allargata della comunità: è il momento del “passaggio delle consegne affettive”, della fiducia e della comprensione dei tempi, valutata individualmente.

In questo periodo anche la famiglia viene accompagnata ad affrontare la nuova situazione con consapevolezza.

E' quindi importante che i genitori, fin dall'inizio, conoscano la struttura, e l'organizzazione delle esperienze dei bambini nel nido; per questo vengono create occasioni e incontri con il gruppo dei genitori e con le singole famiglie per iniziare a far crescere un rapporto di conoscenza e di fiducia nei confronti degli adulti che si occuperanno del proprio bambino. E' importante che al nido il bambino possa costruire rapporti significativi con le figure adulte e instauri con queste relazioni affettive: l'importanza dell'aspetto affettivo garantisce infatti il benessere e la piacevolezza dell'esperienza del nido ai bambini.

a. Il primo incontro informativo con le famiglie

Prima che il bambino inizi a frequentare il nido, la Responsabile del Servizio e le educatrici effettuano il primo contatto con i genitori con un “Incontro dei nuovi ammessi” nel mese di giugno.

La scelta di fare questo incontro in questo periodo, che è distante temporalmente dall'inizio dell'ambientamento, aiuterà il genitore a conoscere il nido, a riflettere sul servizio, a valutarne i diversi aspetti e le diverse caratteristiche, e gli permetterà di organizzarsi rispetto alla necessità di essere presente con il bambino nella prima fase dell'ambientamento.

In questo incontro la Responsabile del Servizio presenta la struttura e le educatrici che si occuperanno dell'ambientamento dei bambini ammessi, vengono inoltre fatti i primi accenni sull'importanza dell'ambientamento e sul modo in cui si realizza, temi che saranno ripresi singolarmente nel colloquio

individuale.

A ciascuna famiglia viene consegnata una cartellina contenente: il menù del nido, i criteri di contribuzione, l'elenco del materiale occorrente (cambio personale, foto del bambino, eventuali oggetti transizionali) e una documentazione autorizzativa da compilare e firmare.

(affidamento del bambino, uscite extranido, trattamento dati personali, recapiti telefonici).

Le educatrici e i genitori concorderanno:

- la data del “Colloquio Individuale” che si terrà nel mese di settembre, durante il quale si entrerà nello specifico del bambino e dei suoi bisogni, e della conoscenza della sua famiglia e delle sue aspettative;
- la data in cui avverrà l'ingresso e l'inizio del graduale e progressivo Ambientamento al nido.

Il materiale documentativo firmato deve essere riportato dal genitore al Colloquio Individuale.

b. Il colloquio individuale con le famiglie

Il colloquio concordato nel mese di giugno, si svolge nella sezione di riferimento dove sono presenti le educatrici; alla famiglia viene chiesta, la presenza di entrambi i genitori.

Il servizio si organizza per accogliere i bambini che verranno con i genitori ma che non presenzieranno al colloquio.

Durante il colloquio la famiglia “presenta” il proprio bambino alle educatrici, racconta le sue abitudini e quelle della famiglia, mentre l'educatrice con attenzione e interesse si dimostra disponibile e pronta a orientare e rassicurare, se necessario, il genitore.

Il colloquio continua con la descrizione dell'ambientamento, del ruolo del bambino, del ruolo del genitore e dell'educatrice, perché “l'avventura del nido” possa iniziare nel modo più condiviso possibile.

L'educatrice spiega al genitore di avere incontrato nella sua esperienza professionale bambini che all'inizio hanno manifestato reazioni o atteggiamenti quali pianto, aggressività, cambiamenti comportamentali nell'ambito familiare, maggiore richiesta di attenzioni al ritorno a casa dal nido, maggiori diffi-

coltà ad addormentarsi e sonni meno tranquilli. Forse anche il loro bambino potrebbe avere reazioni simili oppure al contrario dimostrare interesse durante la prima fase dell'ambientamento e manifestare successivamente il proprio rifiuto. Per tutti questi aspetti, occorrerà avere pazienza: crescere vuol dire avere momenti di difficoltà e di affaticamento per tutti, per il bambino e per la famiglia che cresce con lui, si tratta di capire che tutto questo è vitale per essere aiutati a gestire in modo positivo anche le più piccole difficoltà. Eventuali questioni burocratiche vengono trattate al termine del colloquio.

c. I primi giorni al Nido

I genitori all'arrivo troveranno nella sezione un angolo predisposto per loro e creato per accoglierli, dove si siedono e dal quale possono osservare le diverse situazioni che si vanno creando. Stando sempre seduti nello stesso posto, i genitori permetteranno al bambino di allontanarsi da loro, per esplorare il nuovo ambiente e contemporaneamente, gli offrono la possibilità di riavvicinarsi quando ne sentono il bisogno. Ciò costituisce una "base sicura" per favorire e mediare la nuova situazione e renderà positiva l'esperienza del bambino al nido.

Durante questi primi giorni, le educatrici hanno un ruolo prevalentemente di mediazione fra il bambino, l'ambiente, i genitori e gli altri bambini.

L'educatrice deve facilitare e stimolare la curiosità verso l'esplorazione del nuovo ambiente da parte del bambino, rispettando il suo legame e il suo bisogno di rassicurazione, mantenendo le modalità di cura alle quali il bambino è abituato in famiglia, evitando atteggiamenti intrusivi e invasivi rispetto al rapporto genitore-bambino.

L'educatrice entra in contatto con il bambino attraverso un atteggiamento di gioco.

Le difficoltà più evidenti si incontreranno non tanto durante i momenti di gioco, infatti proprio perché costituisce l'elemento vitale per il bambino, sarà relativamente facile interessarlo con proposte di giochi e giocattoli capaci di attirare la sua curiosità, piuttosto saranno il momento del pasto, del sonno e di cura che costituiranno tre momenti molto delicati a cui si arriverà per gradi. Accogliere il cibo da un'educatrice, che ancora non si conosce all'inizio, è per

il bambino di delicata accettazione e così pure sarà difficile per il bambino abbandonarsi ad un sonno ristoratore, se non si sentirà al sicuro, riconoscendo nel nido un ambiente familiare.

Le educatrici sanno quanto sia importante non solo in questa fase, ma anche nella vita del nido “la ritualità”, ovvero il ripetersi costante di abitudini che costituiscono per il bambino la conoscenza di ogni azione conseguente, permettendogli di sviluppare la fiducia necessaria per attivare una “relazione reciproca”.

L’educatrice deve riuscire a valutare la situazione, per aiutare il bambino in questi primi giorni d’ambientamento, deve saper riconoscere e gestire l’eventuale disagio dovuto alla “separazione” sia per il bambino che per il genitore.

Durante tutto il periodo dell’ambientamento l’educatrice osserva e documenta durante i primi giorni dello stesso il comportamento di ogni singolo bambino, il primo pasto, la prima nanna, i primi tentativi di relazione con gli altri; osserva e documenta come il bambino si comporta nei confronti del familiare che lo accompagna, degli altri adulti presenti, come si orienta nell’ambiente, e come vive i tempi della giornata al nido. Un mirato e specifico impegno fisico e mentale, quindi, da parte delle educatrici, è il presupposto su cui potrà svilupparsi un’esperienza serena per i bambini e altrettanto positiva e partecipata da parte delle famiglie.

Durante l’ambientamento verranno rispettate quanto più possibile le abitudini dei singoli bambini, tentando tuttavia di adeguarle con gradualità alle esigenze di una vita comunitaria che richiede il rispetto di regole precise che andranno progressivamente interiorizzate ed acquisite.

5. La Giornata educativa

Le attività quotidiane sono scandite nella “giornata tipo”, che è uno strumento operativo che aiuta le educatrici a regolare la permanenza del bambino al nido.

L’organizzazione della giornata al nido segue un ritmo che si ripete quotidianamente scandito da quei momenti che, oltre a soddisfare i bisogni pri-

mari dei bambini consentono loro di instaurare relazioni significative adulto - bambino.

È dalla ripetitività che nasce il ricordo, lo sviluppo della memoria, e la capacità di prevedere quello che starà per accadere e quindi la sicurezza.

Mediamente è così che il bambino trascorre la giornata al nido.

Ore 7,30 - 9,00 Arrivo e accoglienza del bambino e della sua famiglia
Prime informazioni della giornata e saluto.
I riti dell'ambientamento del mattino.

Ore 8,00 - 8,30 Colazione per i bambini con latte, the e biscotti
Inizio di piccole regole di autonomia: mangiare da solo, disporre la tazza, riporre la bavetta, sistemare la sedia.

Ore 9,00 - 9,30 Pulizia e igiene

Ore 9,30 - 11,00 Percorsi di gioco libero e guidato
Utilizzo di giochi strutturati e di simbologia: gli angoli gioco "la casetta" "la parrucchiera" i "travestimenti"
Esperienze di laboratorio di pittura, di manipolazione con le farine, con la sabbia, con l'acqua
Laboratorio di lettura dell'immagine e della scoperta
Imparare a "giocare da solo e in gruppo"
Riordino dell'ambiente e dei materiali con i bambini.

Ore 10,00 Piccola merenda a base di frutta e pane tostato.

Ore 11,00 - 11,30 Preparazione per il pasto.

Ore 11,30 - 12,15 Il Pranzo e i suoi riti:
La preparazione della tavola,
Il proprio posto
L'utilizzo delle posate
Servirsi a tavola

Il piacere di assaggiare e gustare
“Il Menù del Nido”: la bella presentazione del cibo.

- Ore 12,15 - 12,40 Pulizia, igiene e preparazione al sonno.
Prepararsi al sonno con tranquillità.
I riti del sonno: luci, rumori, suoni.
- Ore 12,15 - 12,40 Arrivo del genitore. Scambio d'informazioni sulla mattinata trascorsa. Prima uscita della giornata.
I riti del ricongiungimento.
- Ore 12,40 - 15,00 Il Riposo. Per i bimbi che non dormono sono previsti momenti di tranquillità, “dalle coccole al massaggio”.
Il sonno che respira e il risveglio.
- Ore 15,00 - 15,30 Pulizia e igiene
- Ore 15,30 - 16,00 Arrivo del genitore. Scambio di informazioni sulla giornata trascorsa. I riti del ricongiungimento. Seconda uscita.
- Ore 16,15 - 16,45 Merenda
- Ore 16,20 - 17,30 Gioco libero, le canzoncine, appuntamento con l'immagine “Guardare insieme una fiaba animata, il gioco delle filastrocche..”
- Ore 17,30 - 18,00 Arrivo del genitore. Scambio di informazioni sulla giornata trascorsa. I riti del ricongiungimento. Terza uscita.

I singoli Nidi nella propria Programmazione educativa scandiranno lo schema di cui sopra tenendo conto delle riflessioni che seguono.

a. I momenti di “routine” e la cura del benessere psicofisico

Le routine sono legate al soddisfacimento dei bisogni fisiologici, ma si riferi-

scono anche all'entrata, all'uscita e sono proposte al bambino secondo modalità, tempi piuttosto omogenei e regolari e questo fa sì che il bambino si possa orientare e avere la prevedibilità degli eventi.

Si chiamano routine le "attività di cura" dove prevale l'intenzione proprio di sottolineare l'aspetto dell' "avere cura di..." in termini di atteggiamento psicologico di accoglienza e pedagogico dell'avere "cura di sé".

Le "attività di routine e quindi di cura" sono tutte quelle attività ed azioni che, ripetendosi sempre uguali nel corso della giornata, danno una scansione temporale agli avvenimenti, al succedersi dei tempi e degli spazi, contribuendo a dare al bambino sicurezza e fornendogli la possibilità di prevedere gli eventi futuri, dandogli modo di gestire "il tempo" e appropriarsi dei tempi, non avendo ancora le strutture mentali tali da gestire la successione temporale degli avvenimenti.

Saranno quindi le educatrici, ad avere cura nel ripetere in modo "sempre uguale" l'accoglienza, il pasto, il cambio, il sonno, accompagnando questi gesti con un atteggiamento di interessamento autentico, costante, attento e impegnato. Le routine sono le attività quotidiane e ritualizzate intorno alle quali è organizzata la giornata del bambino ed hanno la funzione di sollecitare nel bambino la costruzione di una memoria dell'esperienza "rassicurata" che gli permetta di acquisire nuove abitudini. Parlare di routine significa riferirsi a vari aspetti della vita del nido che afferiscono:

- a momenti organizzativi (entrata, uscita);
- a momenti fisiologici di cura personale (igiene, alimentazione, riposo);
- a momenti funzionali per la vita del servizio (es. organizzazione di spazi e gestione dei materiali da parte delle operatrici)
- alcuni tipi di giochi proposti frequentemente al bambino.

Le routine al nido si realizzano attraverso gesti di cura, intenzionali, gesti che connotano la professionalità delle educatrici nel promuovere e sostenere la crescita e l'autonomia del bambino; rappresentano, quindi, i tempi e gli spazi strutturati e strutturanti la giornata educativa. Le routine, inoltre, sostengono e danno risposta al bisogno del bambino di strutturare dentro di sé il senso del tempo, dello spazio, del proprio corpo e quindi in definitiva del senso della realtà.

Ogni bambino infatti ha bisogno di momenti che si ripetono e di abitudini che lo aiutano a diventare sicuro e a orientarsi meglio in un mondo diverso dall'ambito familiare. Anche durante il gioco i bambini tendono a costruirsi delle sequenze di azioni ritualizzate che permettono loro di conoscere le modalità del gioco e di spiegare a sé, e di poter condividere con gli altri, il significato.

b. L'arrivo quotidiano

E' il momento dell'ingresso quotidiano del bambino al nido e dello scambio di notizie tra la famiglia e le educatrici; ogni bambino ha un proprio modo di vivere la separazione e il saluto al genitore. E' importante la conoscenza graduale e rassicurante di gesti e rituali che aiutano il bambino e il genitore instaurando un clima di reciproca fiducia.

Per la sua valenza emotiva ed affettiva l'accoglienza quotidiana è il momento più delicato della giornata perché lasciarsi per il genitore e per il bambino è sempre impegnativo per ambedue. Per questo motivo le educatrici cercano di rispettare i bisogni ed i ritmi di ogni singola coppia bambino-genitore offrendo loro un ambiente caldo e accogliente ed un atteggiamento affettuoso e rassicurante per entrambi.

Quando necessario, si procederà ad una divisione delle collocazioni spaziali dei bambini (a seconda dell'orario di arrivo) e ad una diversificazione delle attività.

c. Le modalità di cura nel momento del pasto

Durante l'incontro dei nuovi ammessi il servizio fornisce una copia del menù che prevede preparazioni alimentari diversificate secondo le diverse esigenze di età dei bambini.

Entro le 9,00 viene comunicato alla cuoca il numero dei bambini per definire i pasti e le eventuali diete diversificate consegnate in giornata.

La preparazione della tavola ha una duplice finalità che è quella di coniugare l'aspetto familiare a quello sociale e cognitivo.

Il momento del pasto si caratterizza come uno dei momenti più significativi

della giornata e la sua preparazione segue un codice di comportamento teso a rilassare i bambini e a predisporli ad assaggiare e toccare il cibo mentre l'educatrice assolve i propri compiti senza alzarsi dalla sedia girevole che le permette una buona visuale di tutti i bambini ed una dinamicità nella distribuzione del pasto.

Il momento del pasto ha in sé un rituale particolare e caratteristico e non è un caso che ogni gesto e complemento dell'organizzazione è predisposto con cura e meticolosità per renderlo tranquillo, rilassante e conviviale.

La fretta è bandita, mentre è agevolata nel bambino la possibilità "di fare da solo", di imboccarsi ed imboccare il compagno, di toccare il cibo e sperimentare così nuovi sapori.

Ogni tavolo è provvisto di tovaglietta con elastico e con bavette piegate, per valorizzare il senso estetico della convivialità ed agevolare il bambino nel suo "poter far da solo" rovesciando, se capita, senza la preoccupazione di bagnarsi. I pasti vengono distribuiti dalla cuoca e disposti su più carrelli (ogni educatrice ha a disposizione il proprio carrello per evitare di alzarsi disturbando i bambini nel loro agire). Sul carrello sono riposti: posate, cucchiari, forchette, coltelli, bicchieri, cestino per il pane, brocca o bottiglia per l'acqua, asciugamani umidificati per la pulizia dei bambini, e bavette con elastico in caso di bisogno. I piatti sono già preparati: viene prima distribuito il secondo con contorno (o il piatto unico) e successivamente il primo: ciò per permettere l'assimilazione di un maggior apporto calorico indispensabile alla crescita dei bambini.

Ogni bambino ha a disposizione la propria posata, per consentirgli di sperimentare un'adeguata indipendenza, mentre un'altra posata viene lasciata nel piatto per permettere all'educatrice di imboccarlo ed agevolarlo nelle sue funzioni.

Le educatrici, e le ausiliarie di assistenza, presenze attive ma tranquille, al termine del pasto, ripongono i piatti e le stoviglie sui carrelli.

Questi semplici gesti, costituiscono esempi importanti per i bambini perché anche il riordino è una regola che deve essere trasmessa.

Al termine del pasto l'educatrice riporta sull'apposito registro di sezione per ogni bambino tutti i particolari riguardanti la consumazione della colazione, minestra, pietanza, frutta ed eventuale merenda.

Queste informazioni vengono poi trasmesse alla famiglia a fine giornata, quando i genitori vengono a prendere i bambini al nido, e servono anche per

monitorare i gusti e le individualità di ognuno.

d. Le modalità di cura nel momento del cambio

Il momento del cambio e della pulizia della persona, si ripete più volte nell'arco della giornata e segue anch'esso un rituale del tutto particolare.

Le cure igieniche del proprio corpo riguardano sia l'apprendimento delle prime regole sociali (capacità di essere autonomo nella cura di sé) che la scoperta del proprio io corporeo attraverso lo spogliarsi, il vestirsi, il toccarsi e il farsi toccare. Questi gesti favoriscono il benessere del bambino, il farlo sentire a proprio agio in un ambiente diverso da quello familiare. La cura dell'adulto nel momento del cambio rappresenta una condizione fondamentale al fine del controllo degli sfinteri; esso è un momento significativo e delicato della crescita del bambino che coinvolge la relazione con gli adulti: il bambino vive il rapporto tra il se e l'altro con ambivalenza (da una parte curiosità e dall'altra resistenza) e lo manifesta attraverso lo sporcarsi, il lasciare tracce di sé, lo scarabocchiare, il plasmare, il pasticciare, il trattenere.

In questa fase il ruolo dell'adulto è di mediare, negoziare, sostenere, non forzare il bambino e di rendere il più possibile sereno e gratificante il passaggio dal pannolino al vasino.

Attraverso le cure del corpo il bambino incomincia a comprendere che il corpo è il mezzo con cui si comunica. Il momento del cambio è quello di massima intimità individuale tra il bambino e l'educatrice.

L'educatrice offre al bambino la propria disponibilità affettiva attraverso gesti e parole che comunicano benessere e sicurezza nel rispetto delle distanze che il piccolo può voler imporre o di cui può aver necessità.

Pei i piccoli il cambio è fatto di gioco sul fasciatoio, di possibilità di toccare i barattoli di borotalco e dell'abilità dell'educatrice nel trasmettere con le mani, attraverso questa interazione, carezze e coccole.

I bimbi medi dai 13 mesi circa ai 2 anni, vanno in bagno in piccoli gruppi e partecipano attivamente a tutto ciò che avviene.

In attesa di essere cambiati, si accomodano sulle panchine mentre le educatrici effettuano le prime pulizie.

Ogni bambino è provvisto di un proprio cambio di indumenti personali che vengono riposti in scatole o sacchetti individualizzati: questo è richiesto ad

ogni famiglia, al fine di salvaguardare intimità, rispetto del proprio corpo e sicurezza affettiva.

I più grandi oltre i 2 anni sono spronati ad una vera e propria indipendenza per vestirsi e svestirsi e per l'igiene personale (si lavano le mani ed il viso da soli) ed utilizzano i servizi igienici.

Ancora una volta, come in tutti i momenti di cura, è bandita la fretta, mentre viene agevolata la tranquillità del fare le cose con calma, lasciando al bambino ampia possibilità di sperimentare da solo tutte le sue capacità.

e. Le modalità di cura nel momento del sonno

Il sonno soddisfa un bisogno fisiologico primario e rappresenta un comportamento sostenuto da rituali e abitudini; il passaggio dalla veglia al sonno è ricco di significati e valenze affettive – relazionali ed è estremamente diverso da bambino a bambino. Al nido si cerca di creare un ambiente sereno, tranquillo e rassicurante, che permetta al bambino di lasciarsi andare. Si mettono in atto, a seconda dell'età e dei bisogni dei singoli bambini, varie strategie nel rispetto dei rituali e delle abitudini quali il ciuccio, il biberon di camomilla, gli oggetti transizionali (quali la bambolina o la coperta). Si sta accanto al bambino, lo si accarezza e lo si culla, si cantano ninne nanne o brevi storie con un tono di voce rilassante.

La coerenza dello spazio per il sonno diventa un elemento indispensabile per qualificare la routine: l'ordine, la coerenza dello spazio, la vicinanza degli amici, i lettini a misura di bambino sono tutti elementi di sostegno. Il risveglio è mediato dall'adulto che lo agevola attraverso movimenti calmi, facendo tornare la luce gradualmente e rispettando i ritmi di ciascun bambino.

I locali per il sonno vengono preparati dalle operatrici tra le 11.30 e le 12.15, quando i bambini sono a tavola per il pranzo.

I locali adibiti al sonno vengono prima arieggiati e poi si dispongono i lettini, le brandine ed i materassini.

Queste tre modalità di riposo sono funzionali ad ogni bambino e tengono conto del modo di riposare di ognuno.

Ogni letto è provvisto di lenzuolo pulito, copertina di lana o di cotone, dove necessario anche del cuscinetto e personalizzato con i giochi transizionali, che in alcuni casi sono portati da casa, in altri casi sono oggetti che privatamente

il bambino identifica come necessari alla propria tranquillità per predisporre al sonno.

Ai bambini viene lasciata la libertà di vivere il momento del riposo come più gli aggrada.

Soprattutto nei momenti dell'ambientamento, tutti i bambini e a tutte le età, scelgono di addormentarsi anche sui divani o sui tappeti.

Man mano che si sentono più sicuri sono gli stessi bambini che chiedono di avere il proprio lettino, e spesso vicino al compagno di fiducia.

Una musica tollerabile, possibilmente la stessa, di inizio anticipa al bambino che è arrivato il momento del sonno, ma lo predispone anche al sentirsi tranquillamente al sicuro, e i rituali che si ripetono gli permettono di addormentarsi con fiducia, perché al risveglio troverà tutto come prima.

L'educatrice si accomoda in poltrona, oppure seduta accanto al bambino e con la sua presenza rassicurante, lo aiuta a rilassarsi, mentre al bambino più preoccupato offre la sicurezza di essere cullato e coccolato, o ascoltato (principio della prossimità).

Per i più piccoli la ritualità del sonno segue schemi molto individualizzati, per loro infatti il passaggio dalle braccia cullanti dell'educatrice al lettino non ha un tempo predefinito, ma si realizza gradualmente e serenamente.

Ci sono bambini che non desiderano dormire, ed allora, affiancati al momento del sonno, vi sono momenti di rilassamento e di riposo, accanto all'educatrice che comprende ed accoglie i differenti bisogni dei bambini.

Il risveglio avviene lentamente, permettendo ad ognuno il rientro nella realtà secondo un proprio ritmo ed un proprio bisogno.

f. Le modalità di ricongiungimento quotidiano

I bambini in quest'ultima parte della giornata attendono i loro familiari giocando autonomamente con i compagni. Durante questo momento della giornata occorre creare un'atmosfera tranquilla e rilassante per non alimentare nel bambino una sensazione di "ansia di attesa" del proprio familiare. Questo momento offre la possibilità ai familiari ed alle educatrici di interloquire tra loro scambiandosi informazioni e ponendo domande sull'andamento della giornata appena trascorsa.

Le educatrici rispetteranno, comunque, il fatto che in questo momento di ri-

congiungimento il bambino ha bisogno di essere al centro dell'attenzione e di sentire che il genitore è lì per lui.

g. L'Alimentazione

Un'alimentazione sana ed equilibrata nella prima infanzia è determinante per una buona crescita dell'individuo, perché è proprio a partire da questa fascia di età che si determinano le abitudini alimentari, buone o cattive, che accompagnano l'individuo per tutto il corso della vita.

Il cibo è un importante veicolo di fiducia e di amore che inizia con la mamma, e porta in sé, simbolicamente, il potere del totale appagamento fisico ed affettivo del bambino. Una volta che il rapporto di dipendenza alimentare dalla mamma viene meno, il bambino entra in contatto diretto con il cibo che impara a conoscere, l'alimentazione infatti non è solo legata ad esigenze meramente fisiche, ma implica anche componenti emotive e relazionali.

Il nido riserva particolare attenzione all'alimentazione del bambino piccolo ed alla "pratica educativa dello stare a tavola".

E' con questa intenzione che quando si parla di come "si mangia al nido" viene subito da pensare a due aspetti importanti: il primo legato alla questione della salute, della prevenzione e del valore del cibo, e il secondo legato al modo di stare a tavola, alla convivialità, alla ritualità, alla dimensione educativa che parte dalla preparazione della tavola fino al termine del pasto.

La dieta dei bambini è studiata per soddisfare non solo il bisogno di nutrimento sotto l'aspetto calorico, ma anche nella preparazione degli alimenti e nella presentazione dei cibi.

I menù realizzati da esperti nutrizionisti del Dipartimento di prevenzione nelle comunità, sono diversificati secondo le età dei bambini tenendo conto della loro crescita individuale.

Le diete sono diversificate in:

1. Dieta fino allo svezzamento
2. Dieta dallo svezzamento al compimento del 6° mese
3. Dieta dal compimento del 6° mese, al compimento del 10° mese
4. Dieta dal 10° al 12° mese
5. Dieta oltre il 12° mese

I menù che si differenziano dalla stagione estiva a quella invernale sono finalizzati a:

- Prevenire con un equilibrato apporto e distribuzione di calorie e principi nutritivi l'insorgere delle cosiddette malattie da civilizzazione (obesità, diabete...);
- Valorizzare l'impiego delle proteine di origine vegetale e del pesce e delle carni bianche fra quelle di origine animale;
- Incentivare l'uso a crudo di grassi soprattutto di origine vegetale e in particolare dell'olio extravergine di oliva;
- Introdurre piatti che valorizzano le tradizioni locali nel rispetto di culture diverse dalle nostre;
- Garantire l'impiego costante di verdura e frutta, data l'importanza che questi alimenti possiedono nel fornire l'apporto di vitamine, sali minerali e fibre.

Durante l'anno le famiglie sono coinvolte nelle iniziative che riguardano l'alimentazione dei loro bambini attraverso diversi interventi da parte del Nido e del Servizio di Ristorazione:

- Al nido le educatrici, registrano giornalmente ciò che i bambini hanno mangiato e la gradibilità delle pietanze, compilano il menù della giornata su di una lavagna appesa all'entrata per dar modo ai genitori di variare l'alimentazione del bambino nella dieta serale, raccontano ai genitori se il bambino ha mangiato e quali alimenti predilige. Di frequente capita che i bambini amino particolarmente alcune preparazioni culinarie del nido ed allora i genitori chiedono di avere le ricette. Dalle richieste delle famiglie nascono alcune iniziative come: "Le ricette del nido", raccontate a più mani dalle educatrici e dalle cuoche degli asili, "I corsi di cucina del nido" tenuti dalle cuoche a cui partecipano le mamme che desiderano imparare nuove ricette.
- Il Servizio di ristorazione coinvolge le famiglie attraverso "la Commissione Mensa" dove genitori ed educatrici verificano il progetto alimentare del nido in tutti i suoi aspetti. In particolare per quanto riguarda l'igiene e la conservazione degli alimenti; le loro caratteristiche nutrizionali; le combinazioni ottimali nei menù

giornalieri; l'appetibilità dei cibi; le diete diversificate per differenti motivi e per particolari patologie; le riflessioni sul momento del pranzo come luogo di relazioni. Sono organizzati per genitori ed educatori con cadenza annuale "Corsi di Educazione alla salute" per approfondire tematiche culturali relative ad una sana alimentazione come le curiosità gustative sugli alimenti, gli spuntini sani, il piacere di mangiare per sentirsi in forma, la valorizzazione della prima colazione.

Il momento del pranzo

Nel nido il pranzo richiede particolare attenzione.

Vi è cura nella predisposizione della sala da pranzo; la preparazione della tavola con tovagliette, posate secondo il grado di autonomia del bambino, bavette piegate, piatti, bicchieri, cestino per il pane, caraffa per l'acqua.

Ogni educatrice ha accanto a sé ogni cosa per evitare continuamente di alzarsi distraendo in tal modo i bambini da ciò che stanno facendo.

Per i bambini che ancora non sono autonomi, ogni posto a tavola è provvisto di due posate, una per permettere al bambino di imparare e di fare da solo, ed un'altra a disposizione dell'educatrice per imboccarlo al bisogno.

Così facendo il percorso verso l'autonomia avviene attraverso il suo coinvolgimento.

L'educatrice quando è a tavola con i bambini, ha il compito di rendere invitante le pappe e di far gustare i cibi proposti. Inoltre sapendo bene che le preferenze alimentari sono spesso influenzate dalla famiglia e dall'ambiente esprime sempre apprezzamenti sul cibo che si sta consumando.

Il momento del pranzo è vissuto con tranquillità e senza fretta. Ognuno con il proprio ritmo.

Durante il pranzo l'educatrice parla con i bambini e li aiuta a comprendere i suoi gesti.

Nell'esperienza sociale del nido passano messaggi di emulazione, rispetto degli altri, regole da osservare, convivialità, manipolazione. Per questo il pranzo rappresenta uno degli aspetti più importanti del progetto educativo.

6. Abitare lo spazio

Gli ambienti ricoprono una fondamentale importanza nella pratica educativa, poiché orientano e contengono il comportamento dei bambini e favoriscono relazioni sia con gli adulti, che con i coetanei.

L'allestimento degli spazi è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive e relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione il suo benessere e la sua sicurezza.

Lo spazio all'interno del Nido è metafora del progetto educativo e veicolo di precisi significati, quindi la sua organizzazione non può essere lasciata a scelte estemporanee ed individuali non coordinate.

Lo spazio come contesto educativo e il modo in cui lo spazio e gli spazi vengono percepiti, rappresentati e vissuti sono di primaria importanza per il benessere di tutti coloro che "abitano" il Nido, perché rappresentano opportunità ed offerte di stimoli ambientali e di sviluppo dell'esplorazione.

Ad ogni inizio di anno scolastico, il Nido vive una sorta di "rivoluzione", che consiste nel rivisitare tutti gli ambienti e rimodulare la disposizione degli arredi per consentire ai bambini libertà di movimento, piena indipendenza nell'utilizzo dei giochi e per ricreare sempre nuove soluzioni di arredamento educativo.

Progettare lo spazio di un Nido è pensare innanzitutto alla realizzazione di un luogo di vita, capace di supportare i differenti processi che vi accadono, soprattutto i processi dell'apprendere, dell'insegnare, del condividere, del conoscere, da parte di tutti i soggetti coinvolti: bambini, educatrici e genitori. Compito di chi educa è usare intenzionalmente gli elementi del contesto, sia relativamente alla sua organizzazione, sia alla sua struttura narrativa, ossia ai modi in cui raccontiamo e "ci" raccontiamo come Servizio.

Per questo, già a partire dall'ingresso, è fondamentale strutturare lo spazio e gli arredi in modo da supportare la funzione di accoglienza e di scambio di informazioni, sia di tipo quotidiano (ad es. il menù, o gli avvisi del giorno), sia di tipo burocratico (ad es. bacheca dove sono esposte le circolari e la documentazione relativa alla frequenza al Nido).

All'interno delle sezioni, lo spazio diventa poi risorsa se promuove la sicurezza ed il benessere emotivo dei bambini e del personale, tenendo conto delle ca-

ratteristiche evolutive dei bambini, intesi come esploratori e ricercatori attivi, che nell'interazione con l'ambiente fisico e sociale apprendono e promuovono la maturazione del proprio apparato affettivo e della propria autonomia. Nello sviluppo armonico del bambino, è infatti considerato valore imprescindibile la rilevanza delle tonalità emotive dei rapporti spaziali.

In questo senso, nel nostro Servizio sono stati valorizzati i contributi dell'ecologia dello sviluppo, approccio che unisce le prospettive della psicologia ambientale e della psicologia dello sviluppo, al fine di individuare le caratteristiche dell'ambiente fisico suscettibili di influire sul comportamento dei bimbi nei luoghi educativi.

Il bambino piccolo si "crea", più dell'adulto, un ambiente psicologico fortemente determinato dai suoi affetti e dalle sue fantasie, organizzato secondo le sue mappe cognitive, piuttosto che per gli elementi di realtà percepiti dagli adulti. Per questo le fantasie non dovrebbero far parte solo del mondo interno del bambino, ma trovare risposta anche nell'ambiente che lo circonda.

L'organizzazione dello spazio, i suoi riferimenti, la possibilità o meno di possederlo, di occuparlo, di conoscerlo o riconoscerlo, di modificarlo, di controllarlo, di interpretarlo, di attraversarlo, di percorrerlo, sono tutte esperienze che comunicano al bambino qualcosa di importante per la sua crescita, per l'organizzazione delle sue conoscenze e della rappresentazione del Sé.

Il bambino usa lo spazio come fonte di conoscenza di Sé e dell'altro da Sé, delle vicinanze e delle lontananze, delle analogie e delle differenze.

Nel complesso dell'organizzazione degli spazi, dunque, si devono considerare:

- i bisogni del bambino rispetto all'età
- le aree di gioco, che sono lo scenario principale per le relazioni fra pari e fra adulto e bambino
- l'equilibrio fra gli spazi strutturati e non, per garantire al bambino il giusto alternarsi di libero movimento, socializzazione ed individualizzazione

E' con questo modo di pensare che nascono gli angoli gioco, veri propulsori di attività educative individuali e di gruppo, dove nel "far finta di" vi è tutta la rappresentazione simbolica della vita che il bambino vede intorno a sé.

a. Gli spazi per il gruppo Piccoli

Premessa indispensabile per l'organizzazione degli spazi di una sezione Piccoli, è l'individuazione della zona più tranquilla e micro-climaticamente favorevole del Nido: nel corso del primo anno di vita, infatti, i confini fra “mondo interno” e “mondo esterno” sono ancora molto sfumati. In questa sezione più che in altre è necessario curare l'estetica del contesto assicurando un'immagine complessiva morbida, gradevole, armonica. Importante dunque, prendere le distanze dal luogo comune che associa il bambino al piacere dei colori forti e contrastanti, alla eterogeneità e ridondanza delle stimolazioni sensoriali. Al contrario è bene privilegiare una “igiene sensoriale” costruita di colori caldi e tenui, di stimolazioni sensoriali la cui piacevolezza si lega alla qualità e non alla quantità. Lo sviluppo motorio del bambino nel primo anno di vita, con particolare riferimento alla conquista della deambulazione, trova sostegno in un'organizzazione degli spazi che preveda la possibilità di sperimentare l'insieme di quelle posture che dal controllo del capo giungono sino alla posizione eretta e conseguentemente alla deambulazione. Sollevare e controllare i movimenti del capo, muovere intenzionalmente braccia e gambe, stare seduti autonomamente, camminare a carponi, conquistare la posizione eretta e camminare da soli non sono semplicemente le linee dello sviluppo motorio infantile: veicolano un significato psicologico più profondo legato alla conquista di una immagine/identità corporea da intendersi quale strumento di conoscenza e di integrazione delle esperienze.

Esplorando, ricercando, scoprendo l'ambiente che lo circonda, il bambino soddisfa un suo bisogno fondamentale, quello di fare esperienza, quindi di conoscere il mondo di cui egli fa parte. Sviluppo corporeo – motorio, dunque, come fondamento di uno sviluppo infantile che nello spazio trova utile sostegno nella presenza di:

- Cuscini di varie forme e consistenze da collocarsi nell'angolo morbido e/o in più punti della stanza per creare altri angoli soffici ma anche superfici di diversa consistenza così da sperimentare, giocando, le diverse posture.
- Tappeto senso – percettivo caratterizzato da una ricca gamma di stimolazioni percettive, si presta ad una pluralità di usi che, dalla manipolazione e

pedipolazione, giungono sino a sostenere e rinforzare il piacere di muoversi e camminare.

- Mobile primi – passi, indispensabile per fornire al bambino un supporto alla conquista della posizione eretta. La presenza nel mobile primi - passi di una ricca proposta esplorativa - cassetti da aprire, imposte da chiudere, pannelli gioco, specchio – contribuirà a trasformare in un vero e proprio gioco le difficoltà legate ai primi tentativi di stare in piedi da solo.
- Spazio di libero movimento, importante in tutte le sezioni, uno spazio di libera percorrenza garantisce di muoversi senza incontrare ostacoli che inibiscano l'esplorazione dell'ambiente.
- Angolo morbido: Uno degli angoli più importanti è quello “morbido”, che deve essere particolarmente curato fino a trasformarlo in un angolo di calda accoglienza, capace di far sì che il bambino possa sperimentare una sensazione di benessere globale. Si propone come luogo elettivo della relazione individuale o a piccolo gruppo con l'educatore, come spazio fisico e mentale delle tenerezze, di una cura che restituisce al bambino l'immagine di oggetto d'amore.
- Specchio: Arredo importante in tutte le sezioni del Nido D'Infanzia, lo specchio gioca ruolo essenziale all'interno della sezione piccoli, dove i bambini sono impegnati in quel processo di costruzione dell'identità ancora “con – fusa” col mondo esterno. La conoscenza di sé e della propria immagine di soggetti distinti dagli altri, trova conferma nella possibilità di vedersi riflessi e nella sperimentazione di due sensazioni contemporanee. Un momento molto particolare è il vedersi allo specchio mentre l'educatore coccola ciascun bimbo.
- Cesto – culla: Nell'angolo morbido il cesto-culla può costituire un utile elemento di arricchimento, poiché crea un'ulteriore zona di circoscrizione all'interno di un angolo già di per sé delimitato. In particolare, il cesto – culla consente al bambino di sperimentare quel movimento di dondolio che amplia la gamma delle percezioni motorie in un contesto di rassicurazione.

- Luoghi – Tana: La proposta centrale dell’angolo morbido può essere ampliata e diversificata dalla presenza in sezione di luoghi – tana che permettono ai bambini di creare altre situazioni di relazione individuale con l’educatore oppure di piccolissimo gruppo, nonché di scelta di solitudine, utile a rielaborare le proprie esperienze. Oltre a questo, gli angoli delimitati suggeriscono al bambino possibilità d’uso esplorativo sostenendone, insieme alla permanenza dell’oggetto, anche la curiosità e l’interesse.

Fondamentale è anche caratterizzare angoli della sezione con :

- Materiali ludici senso – percettivi.
- Cesto dei Tesori: si tratta di un cesto o altro contenitore che raccoglie oggetti di materiale naturale a prevalenza affettiva. Presentato con regolarità periodica, il cesto dei tesori favorisce i processi di assimilazione e accomodamento attraverso l’azione di suzione e manipolazione, sugli oggetti che rappresentano per il bambino parte importante della realtà.
- Libri tattili: utili per proporre al bambino una prima conoscenza del libro come oggetto piacevole da toccare, annusare, mordere, conoscere con i sensi.
- Materiali ludici idonei alla suzione: la comunicazione, le parole per dire le conoscenze si collegano ad un’esperienza di gradevolezza e piacere. Piacere che fra la nascita e i 12 mesi, si concentra nella zona orale e visiva. Ben si comprende dunque come la suzione generalizzata che il bambino esercita in questo periodo, esprima sia valenze cognitive che affettive.
- Giocattoli con specchi, specchietti collocati in più punti della sezione, giochi di luce.

Completano la sezione anche poltrone ed un tavolo con sedie a “misura di adulto”, utili sia all’equipe delle educatrici, sia ai genitori nel periodo dell’inserimento.

b. Gli spazi per il gruppo Medi

La sezione dei medi è organizzata in angoli ben differenziati, non troppo aperti, né troppo chiusi, in modo da favorire un processo conoscitivo e di affinamento delle competenze legato alla mobilità dei bambini. D'altra parte il bisogno di curiosità e di scoperta dei bambini di età, compresa da uno a due anni, ben si concilia infatti con spazi raccolti e definiti con materiali ben specifici. *L'angolo accoglienza/morbido* ha caratteristiche determinate dal bisogno di contenimento, di contatto fisico e di rassicurazione dei bambini.

Può essere arredato con tappeti, cuscini e delimitato da divano o da altri mobili, sia per giochi di relax a tappeto sia per il gioco euristico.

Dal momento che i bimbi stanno facendo i primi passi verso il gioco simbolico, l'arredamento e i materiali proposti nell'angolo casetta sono essenziali. Esso è quindi composto da mobiletti, tavolino, sedie, contenitori, stoviglie, accessori e bambole, con passeggini, stendi-panni, lavanderia e culle. Saranno messi a disposizione alimenti come pasta o frutta per arricchire le esperienze dei bambini.

L'angolo dei travestimenti consente l'evoluzione del rapporto fra i bambini e il proprio corpo. Un grande specchio permette l'interiorizzazione della propria immagine. Il travestimento consente di arricchire questa acquisizione modificandola e sviluppando la fantasia e l'espressività corporea legata alla gestualità e alla mimica. Può essere abbinato all'angolo del parrucchiere, attrezzato con spazzole, pettini e bigodini.

L'angolo dei travasi e della manipolazione è situato se non all'interno dei bagni, nelle immediate vicinanze, per consentire ai bambini di poter toccare, bagnare, pasticciare.

Attrezzato con rondelle, matterelli, vari tipi di farina, riso, legumi, cereali, didò, pasta di sale, consente ai bambini di sviluppare la propria manualità ed esercitare la fantasia in un gioco creativo, sporchevole e libero.

Può esserci una parte dedicata ai "materiali poveri", studiati appositamente per permettere la scoperta e la manipolazione di consistenze tattili differenti.

c. Spazi per il gruppo Grandi

All'ingresso del salone può essere attrezzato uno spazio dedicato ad un rituale che renda più sereno il distacco mattutino (ad es. spazio per appendere foto di famiglia).

La sezione dei grandi offre materiali di varia natura che stimolano i bambini ad organizzarsi autonomamente nel gioco, sviluppando così la capacità di relazionarsi con i coetanei.

I bimbi giocano con le costruzioni, dipingono, modellano materiali plastici, suonano strumenti musicali, leggono...

Offre inoltre uno spazio per il libero movimento, che consenta ai bambini di sperimentarsi in attività a corpo libero.

L'angolo dei travasi permette ai bambini di allenare i sensi e di scoprire le qualità dei diversi materiali. Come piccoli scienziati, attenti e assorti nella loro attività, fanno esperimenti con farina, lenticchie, pasta di pane...

Il gioco di finzione è la forma tipica che i bambini utilizzano per costruire una loro visione della realtà e per comunicare con gli altri. Nell'angolo del parrucchiere i bambini "sperimentano" un ruolo professionale, truccandosi e pettinandosi a vicenda.

L'angolo della cucina è allestito con mobili in legno, piatti, posate, bicchieri, pentole, grembiuli e strofinacci. I bimbi hanno di volta in volta a disposizione pasta o castagne o carote grattugiate... Cucinando e servendo le pietanze i bimbi sviluppano un atteggiamento positivo nei confronti del cibo e arricchiscono il proprio vocabolario linguistico.

Nell'angolo lavanderia, avendo a disposizione stendibiancheria, vaschetta per il bucato, panni, asse e ferro da stiro, i bambini simulano le attività che quotidianamente osservano nell'ambiente familiare.

L'angolo dei travestimenti si presenta come un accogliente salotto con specchi, abbigliamento vario, accessori. Qui i bambini possono scatenare creatività e immaginazione indossando abiti, cappelli e collane, preparando il borsone per la piscina, telefonando a mamma e papà o preparandosi per andare a fare la spesa.

Nell'angolo delle bambole i bimbi invertono i ruoli consueti, "prendendosi cura di" anziché essere accuditi: fanno il bagno ai bambolotti, li vestono e li accompagnano all'asilo, esprimendo appieno la propria affettività.

d. Gli spazi per l'immaginazione e la scoperta

Può essere dedicato uno spazio organizzato con seggioline e tavolini e tanti contenitori dove sono raccolte le più diverse immagini preparate dalle educatrici su cartoncini plastificati che costituiscono un ottimo stimolo per arricchire nel bambino il linguaggio e spronare i più grandi ad una verbalizzazione più costruita e raccontata.

e. Gli spazi magici

Può essere organizzato uno spazio dove i bambini sanno che “succede qualcosa di magico” (teatro, animazione di pupazzi e marionette, scatola magica): si anima quindi solo in alcuni momenti con personaggi propri di un percorso che può essere proposto ai bambini.

f. Gli spazi “tana”

Sono spazi in cui il bambino può rifugiarsi durante la giornata per uscire dalla dimensione del gruppo, dove rielaborare le proprie esperienze ed emozioni e recuperare slancio e desiderio di stare con gli altri. I luoghi-tana possono essere specificamente pensati (di solito sono cassoni di legno, ad altezza di bambino, chiusi su tre lati, con il quarto lato provvisto di tendine, per permettere l'entrata ed il raccoglimento).

Oppure possono essere scelti dal bambino, perchè favoriscono e sollecitano il suo immaginario e danno risposta al bisogno di trovare “spazi-rifugio” personali, dove possa stare un po' di tempo al riparo dalla pressione del gruppo e dagli occhi degli altri (di solito sono armadietti, o spazi tra mobili e pareti, o mensole di scaffali sui quali si sdraiano).

I bambini spesso personalizzano la tana, portandoci oggetti vari, ma il bello è costituito essenzialmente dal “non farsi trovare”, in un'interazione tra piccoli ed adulti carica di emozione e di complicità.

g. Lo spazio nanna

Ogni bambino nello spazio nanna ha il proprio lettino o culla che nel corso

della frequenza diventa “personale”. Possono esserci nei lettini anche quegli oggetti definiti transizionali, che hanno una fondamentale valenza affettiva nell’accompagnare il bimbo dalla veglia al sonno.

h. Lo spazio pappa

La stanza del pranzo è dotata di mezzelune e/o di tavolini quadrati, strutture che consentono ai bambini più grandi di partecipare attivamente ed interagire tra loro e con le educatrici al momento della pappa.

Per i più piccoli sono presenti seggioloni e/o infant - sit.

Completano l’arredamento comodi carrelli che permettono alle educatrici di organizzare al meglio il momento del pasto, senza necessità di alzarsi, contribuendo così a mantenere un ambiente tranquillo.

i. Lo spazio bagno

Oltre al fasciatoio e agli oggetti utili per l’igiene quotidiana, ogni bambino ha il suo spazio personale contenente i cambi. Sono a disposizione delle educatrici oggetti di varia natura, per intrattenere il bimbo durante le attività di routines.

l. Gli arredi e i materiali

Gli arredi, fissi o mobili che sono utilizzati per suddividere gli spazi interni, consentono di svolgere al meglio le attività di cura dei bambini, possiedono i seguenti requisiti:

- a) funzionalità
- b) sicurezza
- c) disposizione idonea in relazione alle diverse funzionalità
- d) facile accessibilità per bambini e adulti
- e) gradevolezza estetica
- f) personalizzazione

I materiali in dotazione al nido soddisfano i criteri di:

- a) pulizia
- b) sicurezza
- c) funzionalità educativa (scelti in funzione del loro uso nelle attività didattiche progettate per sollecitare i bambini nell'esplorazione e al gioco in relazione all'età, alle capacità e ai loro interessi)
- d) facile accessibilità
- e) gradevolezza estetica
- f) disposizione razionale in relazione all'uso degli spazi e atta a sollecitare il gioco dei bambini.

m. Gli spazi esterni

L'area esterna al nido è organizzata come ambiente per le diverse attività educative ed esplorative e prevede:

- a) una pista ciclabile per macchinine e tricicli
- b) attrezzature per il gioco di movimento (castelli, scivoli, altalene, dondoli fissi e mobili)
- c) angoli per il gioco simbolico (casette, trenini..)
- d) attrezzature per la manipolazione (sabbioniera e tavoli per la manipolazione con acqua; ogni giardino è provvisto di un punto acqua esterno)
- e) attrezzature per il relax (tavolini, seggioline, panchette, panche e seggiole da giardino)

7. Le attività educative

a. Il gioco e i giocattoli

Al nido ogni attività viene presentata al bambino in maniera ludica, e moltissimi sono i momenti in cui i bambini possono giocare liberamente, sia con materiale strutturato, sia con materiale di recupero, sia impegnandosi con giochi di movimento, sia (soprattutto) in scenari rappresentativi e simbolici.

Il nido è inoltre uno spazio in cui i bambini possono giocare tra loro, oltre che con l'adulto. E' qui che avvengono le prime esperienze di socializzazione tra bambini di pari età.

Le esperienze di gioco compiute al nido risultano positive per il bambino e svolgono compiutamente la loro funzione socializzante ed evolutiva, è necessario che si verifichino determinate condizioni:

- **assegnazione di compiti e ruoli precisi** alle educatrici, per evitare sovrapposizioni e confusione: il bambino ha bisogno di sapere esattamente a chi può rivolgersi per avere rassicurazione e aiuto;
- presenza di **giochi in quantità adeguata**, diversi a seconda dell'età del bambino;
- presenza di **materiale non strutturato** che stimoli l'inventiva dei bambini e li invita alla scoperta della realtà.

Le sale del nido sono organizzate in modo diverso a seconda delle età dei bambini, ma mantengono la costante di essere suddivise in "angoli" opportunamente attrezzati e dedicati alle diverse attività. Nella sala piccoli, per esempio, molto spazio è di solito occupato dal così detto "angolo morbido", provvisto di materassi, cuscini, rulli, sbarre per aggrapparsi e imparare a camminare e di un grande specchio. Un angolo per il relax e il gioco tranquillo è previsto anche nelle sale dei medi e dei grandi, benché di dimensioni più ridotte: nel primo caso lo spazio è attrezzato soprattutto per i giochi di movimento, mentre nel secondo è data grande importanza al gioco simbolico. Sono presenti una casetta, una piccola cucina con tutti i suoi utensili; l'angolo dello stiro; lettini e armadietti per le bambole; un tavolo da parrucchiera; divanetti e poltroncine; un teatrino per i burattini; un cesto di abiti e ciabatte per i travestimenti. Anche mascherarsi, infatti, è un gioco di imitazione che aiuta il bambino a calarsi, letteralmente, nei panni dell'adulto.

Prima dei quattro anni i bambini non sono in grado di giocare insieme: alcuni giochi di gruppo, soprattutto accompagnati da canzoncine e filastrocche, possono essere proposti e condotti dall'educatrice, per favorire la socializzazione tra i bambini: bisogna però tener presente che a quest'età i bambini, anche quando sembrano giocare insieme, giocano in realtà uno in presenza dell'altro, ma non collaborando tra loro.

Ognuno occupa il suo spazio, utilizza i materiali che preferisce, ma non interferisce nel gioco dell'altro. E' soprattutto nel gioco simbolico che i bambini

imparano ad attribuire e condividere i ruoli tra loro e iniziano una primitiva forma di gioco in comune.

Per i bambini fino a tre anni, ogni oggetto sconosciuto rappresenta un mondo da esplorare: ecco allora che tutto diventa giocattolo, ogni oggetto, persino il più semplice quotidiano presenta caratteristiche tali da attirare l'attenzione, diventando attraente e interessante per il bambino. Il bambino cerca, osserva, manipola l'oggetto per scoprire la forma, il peso, il colore: lo mette in bocca per conoscere il sapore e la consistenza: lo lascia cadere per vedere se rotola, se rimbalza, se si muove autonomamente; lo scuote e lo percuote per sentire il rumore.

Gli oggetti della vita quotidiana fanno parte del mondo adulto, che il bambino considera estraneo a sé e con il quale cerca di misurarsi: questa sua attività di gioco e scoperta lo interessa e lo assorbe completamente.

I giocattoli strutturati svolgono molteplici funzioni nel gioco: sono strumenti di scambio, di comunicazione, di interazione, e di mediazione della realtà. Esercitano una funzione educativa quando aiutano il bambino a conoscere la realtà partendo dalle sue caratteristiche elementari: colore, forma, dimensione, suono, rumore, superficie, durezza... Perdono invece la loro funzione educativa quando sostituiscono la realtà e limitano le possibilità espressive e creative dei bambini. Nel nido sono sempre a disposizione giochi didattici o di costruzione, più o meno strutturati e di dimensioni e complessità diversa a seconda dell'età dei bambini: questi giochi favoriscono l'acquisizione di abilità logiche e ne consentono l'esercizio. Tuttavia, anche i materiali didattici hanno dei **limiti**:

- offrono una sola possibilità di gioco (al massimo due o tre) e quindi, invece di favorire lo sviluppo della fantasia e della creatività infantili, chiedono al bambino di adattarsi al materiale;
- se sono di facile esecuzione, vengono presto abbandonati dal bambino, che in breve tempo memorizza le tecniche risolutive e le applica meccanicamente;
- se sono troppo complessi, espongono il bambino al rischio di continue frustrazioni, perché le operazioni pensate, programmate ed eseguite in vista della soluzione finale risultano fallimentari.

Un giocattolo deve corrispondere ai gusti del bambino, all'attività ludica che egli svolge più spesso: per questo è necessario conoscere bene il bambino, osservare i suoi giochi e le sue attività preferite.

Il bambino tende immediatamente a “fare suo” il gioco che gli piace: come tutti gli altri oggetti, lo esplora lo vuole conoscere e sperimentare.

Il **giocattolo** deve essere di **media complessità**: deve stimolarlo e incuriosirlo, corrispondere alle sue potenzialità, senza risultare nè noioso in quanto troppo semplice, nè frustrante in quanto troppo complesso.

I **giochi meno strutturati** consentono più varietà di utilizzo e l'invenzione di modi di giocare personalizzati; stimolano la fantasia e la creatività del bambino senza legarlo a schemi di gioco precostituiti e poco variabili.

Pensare e costruire giochi con l'adulto, magari con materiali poveri ed oggetti quotidiani, è un'attività altamente significativa sul piano affettivo: un aeroplano di carta ha molto valore per un bambino se costruito assieme a lui.

I **bambini si legano ai loro giochi preferiti**: non importa se si rovinano, si sporcano, si usurano; anzi, è il segno della “storia” del gioco e della storia con il bambino. Al giocattolo, spesso, il bambino è legato affettivamente.

E' meglio allora mettere a disposizione del bambino una vasta gamma di possibilità di gioco affinché possa fare le sue scelte: il suo senso di identità non ne sarà condizionato.

E' importante “supervisionare” i giochi e osservare l'utilizzo che il bambino ne fa.

E' bene non ritenere necessariamente “buoni” i giocattoli “intelligenti”, quelli cioè che hanno una finalità didattica ed educativa: il bambino impara e cresce soprattutto nella relazione, inventando, costruendo, fingendo, recitando una parte...

Gli oggetti transizionali sono quegli oggetti (orsacchiotti, bambole, peluches, ma anche copertine, fazzoletti, pezzi di stoffa) che per il bambino non sono semplici giochi, ma hanno un particolare significato affettivo: con quelli si addormenta, con quelli si tranquillizza, li abbraccia quando si sente solo, quando ha paura, quando è triste.

b. Cesto dei tesori e gioco euristico

Il cestino dei tesori, contenenti materiali da gioco diversi, adatti per essere proposti ai bambini più piccoli del nido (lattanti).

Il cestino dei tesori è un cestino basso, di vimini, molto resistente, a fondo piatto senza maniglie, largo almeno 35 cm di diametro; in esso sono contenuti una cinquantina di oggetti di uso comune, con i quali i bambini possono giocare liberamente.

Gli oggetti da prevedere per il cestino dei tesori possono essere suddivisi grossomodo in sei categorie:

- **oggetti che si trovano in natura:** pietra pomice, tappi di sughero, ossi di seppia, pezzi di spugna, grossi noccioli di avocado, pigne, conchiglie, ciottoli...
- **oggetti metallici:** cucchiali di varie dimensioni, frullini, spremiagrumi, fischietti, mazze di chiavi, stampi da dolci, trombette campanelli, barattoli e coperchi, un triangolo musicale, sonagli, spezzone di catena, rocchetti, imbuti...
- **oggetti di legno:** scatole, tamburelli, nacchere, mollette da bucato, uova da rammendo, cubetti, cilindri, palline, bobine rocchetti, portatovaglioli, portauova, anelli per tende, cucchiali e spatole...
- **manufatti di materiali naturali:** palle di lana, centrini di cotone e raffia, anelli di osso, calzascarpe di osso, spazzolini per unghie, spazzolini da denti, pennellesse, pennelli da barba (tutti in setola naturale)..
- **oggetti di gomma, tela, pelliccia, pelle:** borsellini, sacchetti di pelle, piumino da cipria in velluto, palle di stoffa, piccoli orsacchiotti, piccole bambole di pezza, porta- occhiali, bambole di gomma, palle di gomma, palle da tennis, palle da golf, mazzo di nastri colorati, spezzoni di tubo di gomma...
- **oggetti di carta e cartone:** scatole, cartoline illustrate, stagnola, carta oleata...

Nella scelta degli oggetti è importante prestare attenzione a che essi siano di materiale quanto più possibile naturale; che non siano troppo pesanti; che non presentino bordi taglienti o spigoli vivi; che non siano di dimensioni così ridotte da poter essere ingerite; che non abbiano parti staccabili: il tutto per

la sicurezza dei bambini e per una loro maggiore libertà di manipolazione. Questo tipo di gioco interessa molto i bambini, che sono stimolati dalla diversità dei materiali e dalla varietà degli oggetti: li toccano, li prendono, li portano alla bocca, li esplorano e sviluppano così l'abilità di muovere le mani e di coordinarle con lo sguardo. Davanti al cestino dei tesori il bambino è in grado di mantenere molto a lungo la concentrazione sull'attività, ma è necessario saper cogliere i primi segni di stanchezza per poter proporre al bambino un'attività diversa, altrimenti anche l'interesse per questo gioco viene a cadere.

Nel secondo anno di vita il fattore centrale dell'attività del bambino è la progressiva conquista della mobilità. La possibilità di muoversi ed esplorare costituisce uno stimolo per la sua curiosità; al nido, ogni angolo può essere opportunamente attrezzato proprio per venire incontro all'inesausta voglia di scoperta e di osservazione del bambino.

Il gioco euristico, è il gioco di scoperta delle qualità e delle funzioni degli oggetti con il quale il bambino può fare le prime esperienze di deduttività. Il gioco euristico si avvale di materiali in parte simili a quelli che il bambino ha già incontrato nel cestino dei tesori: l'importante è che abbiano grande varietà di forme, dimensioni, pesi, colori, funzioni. Ai materiali del cestino dei tesori si possono aggiungere: cilindri di cartone, coni per la tessitura, pezzi di stoffa e di nastro, pon pon di lana di diverse dimensioni e colori, timbri di gomma. E' preferibile che siano presenti almeno 15 tipi di materiali diversi conservati in grossi sacchi di stoffa (50 * 70 cm) con corda passante, un sacco per ogni tipo. In ogni sacco ci devono essere almeno 50-60 oggetti del materiale previsto, perché durante il gioco possano essere limitati o eliminati gli episodi di contesa per un singolo oggetto (la scarsità di materiale da gioco è una delle principali cause di aggressività). Occorrono poi dei recipienti (cestini, barattoli, scatole) di diversa forma e dimensione, che vengono disposti a terra durante il gioco, ben distanziati l'uno dall'altro su uno spazio moquettato, libero da arredi o da altri oggetti, affinché la concentrazione del bambino possa essere interamente dedicata al gioco euristico.

Perché il gioco euristico possa svolgersi con la necessaria tranquillità, è preferibile proporlo quando tutte le educatrici sono presenti, in modo che la singola educatrice possa seguire al massimo otto bambini, e prevedendo almeno un'ora ininterrotta a disposizione.

L'adulto dispone i sacchi già aperti e ben distanziati l'uno dall'altro, prevedendo la possibilità che ciascun bambino giochi con almeno due tipi diversi di materiale: sarà lui a scegliere quali, e per farlo avrà bisogno di tempo e di poter osservare tutto il materiale disponibile.

Terminato il periodo di vero e proprio gioco, anche il riordino può essere visto come un'attività a sè stante, da proporre al bambino stimolandolo alla ricerca dei pezzi: l'adulto tiene aperti i sacchi e i bambini cercano e riportano il materiale, collaborando e facendo gran parte del lavoro. Questo li responsabilizza nei confronti della gestione dei materiali e permette di terminare il gioco con un tipo di attività "conclusiva" nella quale viene lasciato comunque spazio all'iniziativa del bambino.

Il ruolo dell'adulto nel gioco euristico è dapprima quello di organizzare in quanto prevede tempi e modi di esecuzione e procura e prepara i materiali: in seguito mentre i bambini giocano, egli passa al ruolo di facilitatore: presente e attento, con uno sguardo per tutti, ma distaccato, non interviene nel gioco se non al manifestarsi di comportamenti critici. Il gioco euristico è una di quelle attività che permettono all'adulto di osservare il bambino e il suo comportamento: concentrato in un'attività che lo interessa e dimentico della presenza dell'adulto, il bambino dice molto di sé e della propria personalità.

c . Percorsi didattici e attività

Le varie attività che si svolgono al nido vengono proposte: credendo fermamente nella centralità e nella libera espressione del bambino, non possiamo pretendere che ognuno abbia volontà di esprimersi nello stesso momento con la stessa modalità, perciò al bambino vengono offerte delle attività verso le quali rimane libero di affacciarsi o meno.

Tutte le attività vengono studiate e progettate secondo età, capacità e interessi del singolo e del gruppo (altro importante soggetto di apprendimento).

Ogni anno viene creata una programmazione educativa, anche eventualmente utilizzando un tema che abbia funzione di "filo rosso" che collega tutte le attività dell'anno in corso, anche a partire dalla specificità dei bambini che frequentano l'asilo nido.

Permangono costanti, comunque, alcuni obiettivi formativi:

- sviluppo della consapevolezza fisica
- sviluppo della consapevolezza di sé in relazione con l'Altro
- sviluppo dell'autonomia
- sviluppo emozionale
- sviluppo cognitivo e del linguaggio
- sviluppo sensoriale
- sviluppo della manualità fine
- sviluppo della creatività
- rispetto delle regole

Nei primi anni di vita l'intelligenza del bambino si manifesta attraverso l'azione, ossia le attività ludiche, pratiche e manipolative. Tutte le attività educative dell'Asilo Nido devono essere espresse in forma ludica, per stimolare l'interesse del bambino e renderlo partecipe.

Attività motorie

Tendono alla conoscenza graduale del proprio corpo sviluppando le capacità motorie (gattonare, camminare, correre, saltare, scendere, salire, arrampicarsi, stare in equilibrio, andare indietro ecc...).

Per le attività motorie vengono utilizzati tappeti, strutture in legno e in plastica, scivoli: sono svolte, sia nell'aula gioco che nello spazio all'aperto. Vengono realizzate individualmente o per piccoli gruppi, sotto la guida di una o più educatrici.

Attività per sviluppare la competenza comunicativa

Hanno per obiettivo lo sviluppo del linguaggio e della conoscenza di persone, cose, ambienti.

Filastrocche, canzoncine, piccole storie sviluppano il senso del ritmo, la memoria, la socializzazione, oltre ai concetti spazio - temporali.

Vengono utilizzati registratori, video-cassette, album, libri, teatro dei burattini. I canti, che accompagnano una buona parte della giornata al nido, favoriscono

lo sviluppo della socialità fra adulti e bambini e dei bambini fra loro.

Raccontare storie, ascoltare, osservare la realtà o le immagini di un album o di un libro, rappresentano momenti molto qualificanti.

Alcuni Nidi sono dotati di una piccola biblioteca: il bambino, crescendo, si rende gradualmente conto dell'importanza di quello "strumento" che permette agli adulti di raccontare storie piacevoli e divertenti.

Attività manipolative

Hanno lo scopo, attraverso l'uso di materiali diversi, di sviluppare la sensibilità tattile, la motricità, di imparare a modellare forme semplici, di apprendere il concetto dentro-fuori, di quantità, di trasformazione della materia (mescolando ad esempio farina ed acqua).

I materiali usati sono molteplici: il didò, il pongo, il das, la creta, la sabbia, la carta, la farina, il riso, la pasta, i legumi. Tazzine, colini, imbuti, secchielli, ciotoline serviranno a riempire, vuotare, travasare.

Attività con giochi ad incastro

Sono strettamente collegati allo sviluppo delle capacità spazio-temporali e per la coordinazione occhio-mano; sviluppano la capacità manipolativa del bambino. Anche a questi giochi partecipano gruppetti di bambini, seduti vicino ai tavolini, o su un tappeto, che delimita l'angolo delle costruzioni.

Attività autonoma

E' la massima espressione spontanea del bambino che sviluppa la creatività e la ricerca di sé favorendone la socializzazione fra bambini. E' compito delle educatrici dare al bambino la massima libertà di esplorazione dell'ambiente (esterno/interno).

Attività attraverso il gioco simbolico

Sono giochi molto divertenti che permettono ai bambini di riprodurre personaggi della loro esperienza; dalla vita quotidiana verrà imitata l'attività del

babbo, della mamma, dei nonni, dei fratelli ecc...

Vengono usati cappelli, borse, abbigliamento di vario genere.

Lo spazio teatro ospiterà piccoli gruppi di bambini che, di volta in volta, con l'aiuto delle educatrici svolgeranno giochi di imitazione.

Attività figurative

L'attività di pittura viene proposta a bambini generalmente intorno ai 16 mesi di età e per piccoli gruppi, utilizzando diverse tecniche e materiali. Usati comunemente sono i pennarelli, le cere, i colori a dita, fogli di varie dimensioni, preferibilmente grandi, cartoni, pannelli di compensato, spugne, timbri.

Attraverso le attività pittoriche i bambini raggiungono una serie di obiettivi, quali:
- l'uso del pennarello, l'utilizzazione del foglio, la discriminazione dei colori, i concetti topologici di base sopra-sotto, dentro-fuori, vicino-lontano.

I disegni possono essere liberi, con fogli e pennarelli oppure si possono colorare, oggetti, palloncini, figure.

Anche le attività di collage possono essere inserite fra le attività pittoriche e di manipolazione: hanno bisogno di un'assistenza particolare da parte delle educatrici.

Attività didattiche gruppo Piccoli

Il gruppo Piccoli comprende i bambini dai 3 mesi ad 1 anno circa. Essendo vivo in essi il rapporto simbiotico con la propria mamma, le educatrici tenderanno a dare continuità a questo legame. Provvederanno a soddisfare i loro bisogni primari.

Per favorire lo sviluppo psico-motorio, l'educatrice stimolerà il bambino attraverso:

- Sensibilità corporea (accarezzarlo e stringerlo affettuosamente, cambiargli la posizione corporea, massaggiargli il corpo, giocare insieme durante il cambio dei pannolini, rispondere al suo pianto, al suo sorriso ecc.)
- Sviluppo psico-motorio (far giocare il bambino con sonagli e oggetti, mettere il bambino seduto, sorreggerlo in piedi, fargli tirare e raccogliere oggetti...)
- Coordinazione corporea (si eseguiranno gesti semplici e accentuati in

modo che il bambino possa imitarli, farlo gattonare o aiutarlo a muovere i primi passi...)

- Sviluppo del linguaggio i cui aspetti educativi essenziali sono:
 1. Musicalità (parlare al bambino, stimolare la sua “lallazione”, cantare canzoncine, fargli ascoltare canzoncine e musica in genere...)
 2. Espressione verbale (fargli imitare le voci e il suono dei rumori quotidiani, dire più volte il nome di un oggetto, fargli riconoscere e imitare persone, oggetti e parti del corpo umano...)
- Sviluppo sensoriale (ascolto di rumori e suoni diversi, osservare oggetti colorati in movimento, farlo giocare davanti allo specchio, proporre libri di cartone plastificato, giocare con delle immagini grandi, invitarlo ad assaggiare ogni cibo.

Attività didattiche gruppo Medi

Nel gruppo dei Medi rientrano i bambini da 1 a 2 anni circa. E' l'età in cui scoprono se stessi e pertanto il volersi confrontare con gli altri. Tendono a distaccarsi dall'educatrice, non più unico punto di riferimento e fare nuove esperienze.

Compito della educatrice è sostenere contemporaneamente il singolo bambino e il gruppo e, attraverso studiate attività, incrementare la loro autonomia-psico-fisica.

Le attività saranno strutturate in:

- Canzoncine mimate, balli, girotondo, racconti di fiabe
- Giochi con l'ausilio di strumenti come pentolini, automobili, palloni, bambole, costruzioni, ecc...
- Giochi espressivi come attività pittoriche (servendosi di pennarelli, pastelli a cera) manipolative, creative.

Attività didattiche gruppo Grandi

I bambini di quest'età (2-3 anni circa) hanno acquisito un'indipendenza motoria e un vocabolario linguistico. E' una fascia di età in cui il bambino riconosce l'attività di routine nel nido pertanto è pronto al passaggio alla scuola

dell'Infanzia. In questa fase si svolgono attività tese a rafforzare la sua autonomia, la socializzazione, l'autostima. Pertanto si eseguiranno:

- Giochi di movimento
- Girotondo con canti di movimento
- Canzoni mimate
- Ci muoviamo nello spazio (camminando, correndo, con le mani in alto, gattonando)
- Giochi percettivi e cognitivi, per migliorare le coordinazioni oculo/manuale e per rafforzare il linguaggio
- Disegnare pitturare (con pastelli a cera, pennarelli, pastelli, incollare pezzettini di carta, foglie, fiori, farina, zucchero, pasta, riso...)

Le tecniche impiegate permetteranno di eseguire i lavori per le ricorrenze (Natale, Carnevale, Festa della mamma, del babbo ecc..). Disegni liberi e disegni a tema (le stagioni, le forme, gli animali, la frutta, i mezzi di trasporto...).

- Giochi affettivi
- Ascolto dei libri da parte dei bambini
- Giochi d'imitazione per la comprensione della realtà (es. di un mestiere, della mamma o del babbo ecc...)
- Giochi liberi fra i bambini con costruzioni, macchinine, bambolotti, peluche

8. Il rapporto con le famiglie

L'asilo nido non è un luogo pensato solo per il bambino, ma anche per tutto quel mondo che gli sta attorno, ovvero la sua famiglia.

I genitori spesso, in presenza di una molteplicità di proposte, indicazioni e modelli educativi spesso contraddittori che giungono loro dal contesto che li circonda, si sentono incerti, confusi e a volte addirittura inadeguati.

A fronte di ciò, il nido permette loro di condividere con le educatrici e con le altre famiglie i dubbi e le problematiche quotidiane, con un effetto rassicurante. Perché ciò avvenga, è necessario che fin dai primi contatti ci sia cura nel costruire un rapporto positivo, solidale e collaborativo con le famiglie. Ciò sarà

indispensabile per il buon ambientamento del bambino e affinché la sua vita al nido si svolga in modo sereno.

Al fine di incentivare la nascita e il mantenimento dell' "alleanza educativa" le educatrici curano, attraverso le parole e i gesti quotidiani, le dimensioni dell'accoglienza e dell'ascolto e, d'altro canto, si impegnano ad essere fin dall'inizio chiare nel dare informazioni sulle regole e sui servizi offerti dal nido, in modo da evitare possibili fraintendimenti.

Momenti privilegiati per consolidare la relazione tra gruppo educativo e famiglia sono gli scambi comunicativi che avvengono all'arrivo mattutino e al ricongiungimento pomeridiano, momento per lo scambio quotidiano di informazioni e novità.

Il nido elabora inoltre iniziative specifiche volte a coinvolgere le famiglie e a creare quella rete di conoscenze che, si auspica, permetterà di diffondere una cultura della comunità.

▫ INCONTRI INFORMATIVI CON LE FAMIGLIE:

- a. Uno sguardo dentro al nido: a maggio, i nidi aprono le porte alle famiglie che intendono presentare domanda per iscrivere i bambini, si offrono di accompagnarle a visitare la struttura e rispondono a curiosità e dubbi.
- b. Incontro dei Nuovi iscritti: in questo incontro, che si tiene a giugno, la Responsabile del Servizio presenta la struttura e le educatrici e si illustrano le modalità dell'ambientamento. Inoltre, a ciascuna famiglia viene consegnata una cartellina contenente la modulistica e le educatrici concordano con i genitori la data del "Colloquio Individuale" e la data "dell'Ammissione" in cui avverrà l'ingresso al nido in forma graduale.
- c. Assemblea dei genitori: in questo incontro che si tiene a ottobre, i genitori sono chiamati ad eleggere i rappresentanti per il rinnovo del

Consiglio di Plesso. Insediamento del Consiglio di Plesso con elezione del Presidente che si tiene ad ottobre dopo l'assemblea dei genitori.

- d. Primo incontro con i genitori: tale incontro, che si tiene a novembre, ha la funzione di rendere partecipi le famiglie di come si è svolto l'ambientamento dei nuovi bimbi e di presentare la programmazione annuale.
- e. Secondo incontro con i genitori: è un incontro di verifica che viene organizzato a marzo e che ha lo scopo di rendere partecipi i genitori di quanto è stato realizzato durante l'anno, anche attraverso foto e filmati.
- f. Incontro di fine anno educativo che si tiene a giugno con le famiglie con Festa conclusiva e distribuzione del Libro di Vita per ogni bambino.
- g. Incontri e iniziative a tema: nell'ottica di una co-costruzione del sapere educativo e al fine di offrire momenti di scambio e di riflessione, i nidi di anno in anno propongono ai genitori incontri informativi e laboratori che, ricorrendo in alcuni casi anche all'ausilio di professionisti (esperti nel campo dell'educazione, psicologi...) intendono rafforzare il loro ruolo genitoriale ed educativo.

▫ COLLOQUI INDIVIDUALI:

- a. Prima dell'inizio del periodo di ambientamento, viene effettuato un primo colloquio, che ha come scopo la conoscenza del bambino, delle sue abitudini e della sua famiglia. Inoltre, le educatrici illustrano nei dettagli le modalità dell'ambientamento e lo svolgimento della giornata al nido e ritirano la modulistica consegnata in occasione dell'Incontro dei nuovi iscritti.
- b. Le educatrici si rendono disponibili per fissare colloqui individuali nel corso dell'anno. Questi possono essere richiesti sia dalla famiglia sia dal personale educativo. Rappresentano un'occasione per confrontarsi sul percorso di crescita del bambino, per rispondere ai dubbi dei genitori

rispetto a tematiche educative o per trattare argomenti delicati che necessitano di riservatezza.

▫ MOMENTI DI FESTA:

a. Festa di Natale: costituisce un atteso momento di incontro con le famiglie, occasione per stare insieme, per conoscersi meglio e per scambiarsi gli auguri.

b. Festa di fine anno: organizzata nel mese di giugno, rappresenta un momento significativo per salutare i bambini e le loro famiglie prima della pausa estiva.

Vengono consegnati i Libri di Vita del bambino al nido e sono proposti giochi all'aria aperta, animazione e una merenda in compagnia.

c. Ogni nido si riserva di organizzare e proporre i momenti di aggregazione e di festa che meglio si inseriscono nella specifica programmazione annuale. Spesso, per la realizzazione degli stessi viene richiesto anche il contributo dei genitori, il che rappresenta un'occasione per favorire e valorizzare la partecipazione delle famiglie alla vita del nido.

Infine, va evidenziato che, come previsto dal Regolamento, all'interno di ogni nido è costituito un Consiglio di Plesso rinnovato annualmente e composto da due rappresentanti delle famiglie, eletti dai genitori, da due rappresentanti del personale, e dal Referente del plesso e/o il Responsabile del servizio.

Ciò permette un'attiva partecipazione delle famiglie alla vita del nido, nell'ottica di una "gestione sociale" dello stesso.

9. La continuità con la Scuola dell'Infanzia

In passato, il rapporto fra gli asili nido e le scuole dell'infanzia comunali si limitava ad incontri occasionali per iniziativa personale di qualche insegnante. Dagli anni '90 in poi, si è sviluppato un impegno sul tema della continuità. Il progetto sperimentato nel tempo tra educatrici ed insegnanti si articola in diversi momenti:

- A Settembre, per scambi di informazione sui singoli bambini che lasciano il nido;
- A Gennaio le educatrici e le insegnanti si incontrano per stabilire tempi e modi degli incontri che si svilupperanno durante la seconda parte dell'anno.
- Successivamente i bambini del nido visitano la scuola dell'infanzia, contraccambiati a loro volta. In questi incontri i rituali del “dono”, della presentazione, del conoscersi, del giocare insieme, dell'osservare liberamente la nuova scuola, del giocare con i giocattoli del nido e/o della scuola, del visitare gli spazi, rappresenta per i bambini un'esperienza importante di apprendimento e di valutazione.
- Gli incontri con la scuola dell'infanzia che si realizzano fra aprile e maggio, diventano motivo per costruire delle cose, dando valore al loro stare insieme lasciando delle tracce dell'esperienza che hanno vissuto. Intanto al nido i bambini della sezione grandi si preparano al passaggio verso la scuola dell'infanzia con attività strutturate a tavolino, con il riordino dei giochi all'interno di un percorso di laboratorio.
- Al termine dell'anno, un incontro fra educatrici ed insegnanti serve a verificare il percorso di continuità, e a confrontarsi riguardo ai passaggi dei bambini nelle scuole dell'infanzia.

Uno degli aspetti più piacevoli dell'esperienza è l'entusiasmo che anima i bambini di entrambi i servizi, e che consente di aprire una porta verso la collaborazione fra le diverse strutture. Per gli anni a venire ciò che ci interessa è una continuità metodologica di base.

10. I rapporti con il territorio

La realtà degli Asili Nido ricerca e persegue un'integrazione con il territorio. Il territorio è da considerarsi come “comunità educante”: l'Ente Locale infatti favorisce la realizzazione di specifici percorsi che diventano risorse per il progetto educativo del Nido. Il rapporto che il Nido si prefigge quindi di instaurare con il territorio è di reciprocità e di interdipendenza, sociale e didattica, al fine di permettere un utilizzo integrato delle risorse culturali e delle competenze presenti.

Il tempo per costruire tale comunità non è un tempo costituito da fatti straordinari; è il tempo quotidiano, delle piccole cose ripetute ogni giorno, negli spazi che ci sono familiari, nella nostra città, nel nostro quartiere, accanto alle persone che incontriamo abitualmente e che condividono con noi le nostre giornate. Ciò che mettiamo in atto ogni giorno e che proponiamo ai bimbi è finalizzato a generare comunità: le cose che facciamo non servono a “riempire il tempo” ma hanno un senso, costruiscono qualcosa, fanno comunità.

L’Asilo Nido, nell’ottica di un sistema formativo di territorio, cura particolarmente il rapporto con le famiglie dei bambini e con gli altri servizi ubicati sullo stesso; tra questi la Scuola d’Infanzia, i Servizi Sociali, l’ASL, centri di gioco e aggregazione.

L’ingresso di un bambino al nido rappresenta il primo momento in cui le famiglie entrano in rapporto con il sistema educativo e scolastico: occorre pertanto promuovere, con adeguate iniziative di partecipazione, un rapporto di reciproco riconoscimento e di valorizzazione.

Fra gli operatori del Nido e le famiglie, per ogni singolo bambino e per il gruppo dei bambini, si attivano processi di corresponsabilità e di cooperazione educativa.

La relazione fra gli educatori e i genitori dei bambini si sviluppa intorno alle capacità e alle competenze del bambino, affinché l’esperienza del nido possa costituire un percorso di crescita per gli adulti oltre che per i bambini. Ciò avviene anche nella consapevolezza che un positivo circuito comunicativo fra Nido e famiglia incide favorevolmente sulla qualità dell’esperienza educativa del bambino.

Il rapporto con le famiglie, e quindi con il territorio, è di estrema importanza per il lavoro del Nido. Negli anni si è consolidato un modello di lavoro per cui si sono stabiliti momenti di contatto con le famiglie sia di tipo istituzionale sia quotidiano, durante l’accoglienza e la riconsegna dei bambini.

Allo scopo di rendere sostanziale la partecipazione della famiglia e dell’intera comunità sociale all’organizzazione e alla gestione del servizio si costituisce in ogni Nido e Servizio alla Prima Infanzia un **Consiglio di plesso**, rinnovato annualmente a cura del Servizio Educativo e così composto:

- n. 2 rappresentanti delle famiglie, eletti dai genitori;
- n. 2 rappresentanti del personale educatore;

- n. 1 Referente del plesso e/o il Responsabile del Servizio di Riferimento .

Ogni Consiglio di Plesso eleggerà:

1 Presidente, scelto tra i rappresentanti delle famiglie, che avrà il compito di convocare periodicamente le riunioni, di fissare l'ordine del giorno, di presiedere e dirigere le discussioni, di verificare la puntuale attuazione dei provvedimenti deliberati, di collegarsi sistematicamente con il Servizio Educativo;

1 Rappresentante della Commissione Mensa scelto fra i genitori

1 Rappresentante della Commissione Mensa scelto fra gli educatori

Il Consiglio di Plesso concorre con l'Amministrazione Comunale a determinare gli obiettivi culturali degli Asili Nido e ha il compito di promuovere la partecipazione alla gestione del servizio, attorno alla totalità dei temi relativi al funzionamento e alla metodologia che li accompagnano.

In particolare il Consiglio collabora per quanto di specifica competenza, con il personale addetto agli Asili Nido nell'ottica del buon andamento del servizio; favorisce la comunicazione tra le famiglie, stimolando la partecipazione delle stesse alla vita del servizio, alle assemblee e agli incontri programmati.

Il raccordo Nido-famiglia non riguarda solo le famiglie i cui figli sono attualmente iscritti all'asilo, ma anche quelle in lista d'attesa, possibili fruitrici del servizio e quelle che invece scelgono di non avvalersene. Questo raccordo viene attuato attraverso diverse iniziative quali l'organizzazione di feste o occasioni di gioco, momenti formativi e culturali. Si pensi, ad esempio, alla possibilità di fruire degli spazi del Nido in momenti nei quali il servizio non è in funzione (Spazio Famiglia) o ad altre forme di socializzazione quali la realizzazione di corsi (Il massaggio del bambino), spettacoli teatrali (Il nido fa teatro) o attività culturali (Salotto Culturale).

11. Documentare, verificare, valutare

Programmare, osservare e documentare sono i tre punti fondamentali su cui si basa la progettualità educativa e didattica dell'asilo nido.

L'intervento occasionale rispetto al presentarsi dei problemi rischia di dequalificare l'azione e i risultati ottenuti: come in ogni situazione educativa, così anche al Nido è bene quindi che alla programmazione seguano un'attenta osservazione e un'accurata documentazione, attività che conferiscono professionalità e serietà al servizio stesso.

a. Documentare

Spesso accade che molte esperienze ricche e significative finiscono per rimanere patrimonio del solo personale del singolo servizio, perdendo in questo modo il loro carattere potenziale di risorse per gli altri.

La documentazione è un'attività di raccolta, sistematizzazione, elaborazione e diffusione di materiali relativi ad uno specifico contesto, esperienza, progetto, gruppo etc.. che deve essere continua e sistematica. E' una risorsa informativa che consente di lasciare tracce leggibili delle programmazioni/dei progetti, di non smarrire il senso delle cose fatte per poterci ritornare sopra, per riflettere, per far conoscere agli altri ciò che si è fatto; è uno strumento di verifica per ri-progettare partendo dal percorso realizzato. La documentazione crea una memoria individuale, collettiva e istituzionale. Destinatari della documentazione sono i bambini, le famiglie, il servizio, l'esterno. La documentazione è strettamente collegata e correlata al progetto di un servizio, dalla sua ideazione alla sua fase conclusiva. Contribuisce alla costruzione dell'identità del nido e concorre alla progettazione e alla realizzazione di interventi autoformativi; favorisce processi comunicativi sia all'interno dei servizi educativi che all'esterno (genitori, territorio, scuola). Per documentare ci si può utilmente avvalere sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativo, sia delle tecnologie audiovisive ampiamente diffuse negli asili nido.

Documentare quindi è utile per:

1. rievocare
2. riesaminare
3. analizzare
4. socializzare le esperienze compiute
5. riflettere insieme sull'azione didattica

Per diventare prassi sistematica, la documentazione richiede che tutto il personale si impegni:

- a documentare secondo tempi e modi insieme convenuti e nel rispetto delle capacità e delle disponibilità individuali;
- a ritenere la cooperazione e la condivisione condizioni di crescita professionale;
- a rendere noto il proprio lavoro;
- a disporre sempre più di risorse sperimentate.

b. Il Libro Di Vita

Il ricordo dell'infanzia che accompagna ciascuno di noi è basato non soltanto, sul reale vissuto, quanto su quello che ci è stato raccontato e documentato. L'infanzia diventa, man mano che passa il tempo la parte mitica della nostra vita. I ricordi si collocano così in un passato del quale conserviamo a volte solo poche tracce.

Le emozioni, le parole ci restano dentro come suggestioni e ci aiutano a dare forma e consistenza e impressioni lontane ma se possiamo sostenerle con immagini, oggetti, documenti reali, esse ci appartengono di più.

La ragione del libro di vita sta pertanto nel desiderio di consegnare a ogni bambino una testimonianza del tempo trascorso al nido, di aiutare la famiglia a costruire e a conservare i documenti della storia del bambino, di valorizzare l'esperienza compiuta in un contesto extradomestico e di sostenere un dialogo con la famiglia e con la scuola dell'infanzia.

Il libro di vita non può contenere tutto ciò che è accaduto durante il periodo di frequenza del bambino al nido: verranno scelti alcuni documenti relativi ad alcuni aspetti, a particolari esperienze e attività, ben sapendo che la scelta è un'operazione che porta a raccogliere, evidenziare e conservare, ma contemporaneamente autorizza a dimenticare.

La qualità e le caratteristiche della presenza del bambino all'interno del Nido sono una realtà che si costruisce giorno per giorno, sarà quindi indispensabile avere un indice coerente da seguire.

c. Verificare

L'impostazione della programmazione educativa è supportata dall'osservazione, strumento per controllare il proprio agire quotidiano e per programmare la quotidianità stessa nel contesto nido.

L'osservazione al nido è indispensabile per aiutare l'adulto a comprendere e approfondire diversi aspetti della vita dei bambini, delle loro caratteristiche specifiche, delle soluzioni da adottare per risolvere problemi, delle abilità acquisite in un determinato campo, i modi più riconosciuti per affrontare la vita di tutti i giorni ecc... Quanto il modello osservativo prescelto e la conduzione dell'attività osservativa saranno accurati, tanto più le informazioni e gli interventi saranno specifici e mirati.

Osservare non significa semplicemente guardare che cosa fa un bambino, significa invece analizzare e valutare sistematicamente tutto quello che viene all'interno del contesto della struttura.

Questo richiede all'educatrice di prendere in esame il bambino in periodi successivi, mentre interagisce con le figure adulte, mentre gioca con i coetanei, mentre si trova all'interno di un gruppo o quando è da solo, per tracciare con maggior chiarezza un preciso itinerario di sviluppo nelle sue diverse fasi.

La pratica osservativa risponde a precisi obiettivi:

- riflettere sull'andamento dell'intervento formativo;
- individuare situazioni e percorsi alternativi;
- ricavare suggerimenti e indicazioni per l'azione futura.

Organizzando le informazioni e i dati raccolti potremo analizzarli per giungere alla fase successiva, cioè quella della valutazione come criterio guida per le scelte di contenuto e di metodo.

d. Valutare

La valutazione serve all'educatrice per mettere a fuoco la validità del proprio intervento e per leggere costantemente i livelli di competenza, di relazione, di maturazione affettiva del bambino, in modo da organizzare nuovi percorsi di apprendimento o perfezionare quelli già in atto.

La valutazione non va intesa solo come un momento conclusivo di un percorso formativo, ma deve essere finalizzata a verificare tutta l'attività svolta che riguarda anche la metodologia seguita riferita alle varie sequenze didattiche, per aggiustare, individualizzare le proposte educative e i percorsi di apprendimento.

Essa deve tenere conto della situazione di partenza dei bambini nel processo di apprendimento.

12. Indicazioni per la stesura della Programmazione Educativa

In base a quanto detto sopra (che si diceva essere la cornice progettuale pedagogica sistemica per tutti i Nidi del Comune di Vigevano) ogni singolo servizio stila una Programmazione Educativa coerente alle intenzioni e alle affermazioni espresse sopra.

La Programmazione Educativa terrà conto anche dello Strumento di analisi del Servizio e delle sue risorse in allegato.

Ecco le voci che ogni singolo servizio tratterà:

1. Analisi del contesto in cui è inserito il Nido.
2. Analisi dell'utenza:
 - 2a. Genitori e famiglie
 - 2b. Bambini ammessi e frequentanti.
3. Struttura e il personale.
4. Turni e impegni per la professionalità del personale educativo.
5. Giornata educativa al nido.
6. Allestimento degli spazi.
7. Sezioni.
8. Attività programmate.

I punti 5, 6, 7, 8 sono tra loro strettamente legati

9. Rapporti con le famiglie.
 - 9a. Rapporti istituzionali.
 - 9b. Rapporti socializzanti.
10. Rapporti con il territorio.
 - 10a. Continuità con la Scuola dell'Infanzia.
 - 10b. Utilizzo didattico ed educativo del territorio.
11. Documentazione, verifica, valutazione.
12. Progetti ed iniziative educative.

In definitiva la Programmazione Educativa di ogni singolo Nido declina operativamente, quindi, tutti gli intenti e le linee pedagogiche e metodologiche di cui si è trattato sopra dandone un'evidenza concreta- rilevabile ed esplicita- giorno per giorno.



La Realizzazione degli interventi di questo Progetto Pedagogico rappresenta il frutto del lavoro educativo delle educatrici e delle operatrici dei Nidi d'infanzia del Comune di Vigevano, che con dedizione e professionalità hanno costruito negli anni un “modo” di pensare l'educazione dei bambini piccoli senza trascurare le famiglie con le quali si condividono i momenti delicati della crescita dei loro figli.

A loro e a tutti coloro che credono nel valore dell'educazione da vivere con passione vanno i ringraziamenti più cari.

- Tutti i diritti riservati.
- Vietata la riproduzione anche se parziale di testi e immagini





**Servizio Asili Nido e
Prima Infanzia**

RESPONSABILE

Carlotta Collivignarelli · Tel. 0381.299.286 · ccollivignarelli@comune.vigevano.pv.it

COLLABORATRICI

Emilia Gatti · Antonella Resente · Tel. 0381.299.344
egatti@comune.vigevano.pv.it - aresente@comune.vigevano.pv.it